DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63.521 61.069 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.708 - Redazione 670.493

PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L. 1.400; sem 700 VIE NUOVE anno L 1.800; sem. 1.000; trim. 500 - Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi sportivi: L 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1953 — Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la conquista di migliori condizioni di vita abbonatevi a L'UNITA'

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 320 | VENERDI' 18 NOVEMBRE 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

AL SUO ARRIVO A BERLINO DI RITORNO DALLA CONFERENZA A QUATTRO

Molotov invita le due Germanie a trovare la strada dell'intesa

Il partito liberale della Repubblica di Bonn auspica trattative dirette con l'Unione Sovietica - Critiche della stampa all'atteggiamento tenuto dagli occidentali a Ginevra

UN PRIMO BILANCIO

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 17. — Quale giudizio si deve dare della Conferenza che si è appena conclusa? I più irresponsabili tra i propagandisti atlantici non nascondono la loro soddisfazione per il mancato accordo e la loro speranza di un ritorno ai tempi della guerra fredda. Ma i più avveduti, nello stesso campo, sembrano dubitare di ciò e temerne le conseguenze. Non è facile — essi comprendono — invertire il meccanismo della distensione. L'opinione pubblica mondiale sa che l'intesa è possibile e non rinuncia comunque a chiedere ai governi di perseverare nello sforzo per raggiungerla. Da ciò deriva una conseguenza elementare: Foster Dulles, Macmillan e Pinay potevano permettersi tutto fuorchè una rottura come quelle del passato. Se avessero dichiarato di non volerne più sapere di ulteriori discussioni con l'Unione sovietica, avrebbero dovuto fare i conti con la volontà opposta che si è andata sviluppando nei loro paesi. E poichè, per alcuni di essi, le elezioni sono in vista, l'imprudenza sarebbe stata troppo grande.

E' evidente che un vero e proprio negoziato non ha avuto luogo in questa Conferenza per colpa dei ministri occidentali. Se avessero realmente voluto contrattare, non avrebbero subordinato ogni problema (sicurezza europea, di-armo e contatti Est-Ovest) a quello della Germania, e non avrebbero soprattutto impostato un dibattito sulla questione tedesca *in termini perentori*, che sapevano non accettabili da parte dell'URSS. Chiedendo, come hanno chiesto, che tutta la Germania venisse inquadrata nel Patto atlantico, *non potevano certo* immaginare che Molotov dicesse loro di sì. Anche i più forsennati atlantici non possono farsi illusioni al riguardo. Foster Dulles, Macmillan e Pinay sono andati dunque a Ginevra con la certezza di presentare richieste tali da rendere assolutamente impossibile qualsiasi accordo. Inutile che ora vengano a dirci che la colpa è di Molotov, il quale avrebbe rifiutato l'unificazione tedesca attraverso libere elezioni. Non è vero: l'Unione sovietica — lo ha ribadito lo stesso Molotov nel suo intervento conclusivo — non ha mai rifiutato le libere elezioni in Germania. Ha soltanto chiesto che esse venissero indette dai tedeschi, tenendo conto della realtà quale è, e cioè delle condizioni esistenti ad est e ad ovest dell'Elba. Gli occidentali si ostinano a voler ignorare tale stato di cose: padroni loro. Però dovranno spiegare ai tedeschi che la loro unità nazionale dev'essere sacrificata *agli interessi di una coalizione* militare. Riusciranno a convincerli? Vi è di che dubitarne. Prima o poi le due parti della Germania, per forza di cose se non per volontà di governi, saranno costrette ad avvicinarsi.

E se ciò non potrà avvenire con l'aiuto delle potenze occidentali, avverrà senza: certo la storia di una nazione che vuole ricomporre la propria unità non si può fermare con i cavilli di una diplomazia a corto di argomenti.

La mancata intesa sul problema tedesco è servita poi come pretesto fondamentale per rifiutare un accordo su tutti gli altri punti. Non vi può essere sicurezza in Europa — hanno affermato i tre occidentali — se *non si rinnega* la Germania nelle condizioni da noi richieste, ossia con l'inclusione di essa nel Patto atlantico. E perchè? Un progresso in tema di sicurezza non sarebbe forse anche un contributo alla soluzione della questione tedesca? Per quale motivo, dunque, sono state respinte le proposte conciliative dell'URSS, quando era stato riconosciuto dallo stesso Foster Dulles che esse avrebbero permesso di raggiungere un accordo sostanziale, accogliendo i punti principali delle proposte degli stessi anglo-franco-americani? Questo dovranno ora e in avvenire spiegare all'opinione pubblica. Ed analogamente dovranno chiarire perchè, quando era stato raggiunto un accordo sul problema del disarmo, grazie alla accettazione sovietica dell'impegno di condannare il ricorso alla forza come strumento per la soluzione delle controversie internazionali, non si è voluto concludere in modo positivo nè dare atto dell'intesa così felicemente conseguita.

Su *tutti i punti*, dalla sicurezza al disarmo, dagli scambi economici a quelli culturali, la delegazione sovietica ha dimostrato di volere ridurre le distanze, avvicinandosi alle proposte degli occidentali con concessioni che non possono essere nè ignorate nè sottovalutate.

A tale indubbia volontà di negoziare, come hanno risposto i tre ministri atlantici? Restando fermi sulle loro posizioni, che non erano più quelle avanzate da Eisenhower, Eden e Faure nel luglio scorso. Peggio ancora, quando esisteva uno spiraglio di luce non si è esitato a fare persino un passo indietro, ricorrendo ad ogni virtuosismo polemico.

Avremo tempo e modo di discuterne. Per il momento un fatto dev'essere chiaro. Mentre l'Unione sovietica ha dato prova di buona volontà, accettando più di una proposta degli occidentali, questi invece hanno abbandonato o accantonato i loro stessi piani, *tradendo così la speranza* e l'attesa di chi obiettivamente sapeva che esistevano a Ginevra le basi di un accordo su alcune questioni.

E con questo vi è una lezione da imparare: la distensione non è un processo automatico che si sviluppa da solo, indipendentemente dalla azione dei popoli. Se l'opinione pubblica non si muove per imporre ai governi una politica sincera di pace e di collaborazione internazionale, non vi è successo nè progresso che possa ritenersi definitivamente acquisito.

RENATO MIELI

Molotov a Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 17 — *Molotov ha interrotto oggi pomeriggio il viaggio di ritorno nell'Unione sovietica, per poter prendere contatto con i dirigenti della Repubblica democratica tedesca e esaminare con essi l'andamento e le conclusioni della conferenza di Ginevra. Su questo argomento, egli ha avuto nel pomeriggio un colloquio con il presidente Pieck. Vi hanno partecipato anche, da parte sovietica, il maresciallo Sokolovski e lo ambasciatore Pusckin; da parte tedesca, il primo ministro Grotewohl, il vice primo ministro Ulbricht e il ministro degli esteri Bolz. Un comunicato dell'ADN parla di pieno accordo tra le due parti.*

Un primo bilancio della conferenza di Ginevra, per la Germania, Molotov lo aveva tracciato già in una breve dichiarazione fatta alla radio dopo il suo arrivo all'aeroporto di Schoenefeld, dichiarazione il cui punto centrale è costituito dall'auspicio che le due Germanie sappiano trovare la via dell'avvicinamento e della collaborazione. Il primo vice presidente del Consiglio dell'URSS ha anche sottolineato che nell'esame della questione tedesca si è riflesso negativamente il mancato accordo sul problema della sicurezza, come pure il fatto che non è stato possibile ottenere la partecipazione alle discussioni dei rappresentanti delle due parti della Germania.

Per la Repubblica democratica, un primo punto sulla conferenza è stato fatto oggi dal vice ministro degli esteri Handke, che ha presieduto la delegazione di osservatori inviata a Ginevra dal governo di Berlino. Handke ha detto che il mancato successo della conferenza va attribuito alla ostinazione con cui Dulles, Pinay e Macmillan hanno respinto tutte le costruttive proposte sovietiche. Ma, egli ha aggiunto subito dopo, un elemento positivo si può trovare nel fatto che l'incontro dei quattro ha permesso di far luce su diversi aspetti dei problemi in esame e ha così creato «un nuovo realistico punto di partenza per ulteriori sforzi in favore della sicurezza e della pace».

Richiesto di indicare le prospettive di nuove conferenze quadripartite sul problema tedesco, il vice ministro degli esteri ha ribadito che «esse non potranno fare alcun passo avanti senza la partecipazione dei rappresentanti dei due Stati esistenti attualmente in Germania».

A Bonn, le reazioni sono molto differenziate. Mentre i dirigenti d.c. sembrano intenzionati a sfruttare l'occasione per lanciare una nuova offensiva propagandistica in direzione europeistica, accompagnandola con una accelerazione dei preparativi per il riarmo, altri gruppi politici chiedono un esame approfondito delle ragioni politiche che hanno condotto a questo punto morto sulla riunificazione, e propongono già una serie di correzioni. Di particolare importanza appare in questo quadro una presa di posizione dei dirigenti liberali, che hanno ammonito il governo a non ridare fiato alle trombe ormai stonate dell'europeismo

SERGIO SEGRE

(Continua in 6. pag. 5. col.)

BERLINO — Il ministro degli esteri sovietico Molotov al suo arrivo, accolto da Grotewohl (Telefoto)

Lettera dei Partigiani della Pace agli ambasciatori dei "4 grandi,,

Il messaggio recato ai diplomatici da delegazioni di parlamentari — Oggi il ricevimento all'ambasciata inglese

Nel tardo pomeriggio di ieri, quattro delegazioni di parlamentari del Comitato nazionale della pace si sono recate presso le sedi delle ambasciate delle quattro grandi potenze a Roma, per consegnare una lettera della Presidenza del Movimento.

All'ambasciata americana, trovandosi la signora Luce all'estero, la lettera è stata consegnata da una delegazione, composta dagli on. Corona, Gisella Floreanini, Di Brisco e Berardi, al segretario d'ambasciata signor Gonzales; all'ambasciata francese, la delegazione, composta dagli onorevoli Marzola, Nadia Spano e Di Paolantonio, è stata ricevuta, in assenza del signor Fouques Dupare, dal consigliere d'ambasciata, sig. Winckler; la terza delegazione, composta dagli onn. Ferrari e Albarelli e dal dott. Fanti, della segreteria del Movimento, è stata ricevuta personalmente e cordialmente trattenuta dall'ambasciatore sovietico Bogomolov che ha dichiarato che avrebbe immediatamente trasmesso al suo governo il messaggio dei partigiani della pace; con l'ambasciata inglese è stato invece fissato un appuntamento per stamane.

La lettera indirizzata ai quattro ambasciatori dal Movimento italiano della pace dice tra l'altro:

«La conclusione della Conferenza di Ginevra ha suscitato perplessità e preoccupazioni nel popolo italiano. Siamo ben lungi dal considerare compromesso lo spirito di Ginevra dall'esito della Conferenza dei ministri degli Esteri, ma ci pare, tuttavia, che il processo di distensione internazionale abbia subito una battuta d'arresto. Ne può conseguire la ripresa dell'offensiva contro la distensione da parte di quelle stesse forze che, già nello scorso luglio, avevano schernito e combattuto lo spirito di Ginevra e che oggi si ritengono ulteriormente incoraggiate nella loro nefasta opera di nemici della pace.

«Lo spirito di Ginevra non può, non deve essere distrutto, e noi sentiamo di esprimere la volontà del popolo italiano rivendicandone il suo consolidamento e il suo progredire».

La lettera rileva quindi come i problemi in discussione a Ginevra fossero di ardua soluzione, ma riafferma nello stesso tempo le possibilità di un accordo, qualora il campo fosse stato sgombrato dalla soluzione dei problemi minori. Premesso inoltre che il popolo italiano, amante della pace, sa che i progressi della distensione vanno realizzati, nell'attuale situazione, con conquiste parziali quali presupposto per conquiste successive più generali, la lettera prosegue:

«Il Movimento italiano della pace resta allineato sulle sue posizioni di lotta contro i nemici della distensione e fa voti perchè la voce dei popoli sia intesa dai governi, i quali hanno il dovere di difendere lo spirito di Ginevra riprendendo, il più presto possibile, quei colloqui e quelle trattative che rassicurano l'umanità nelle sue speranze e nella sua volontà di pace».

La lettera conclude chiedendo agli ambasciatori di farsi interpreti presso i rispettivi governi di questo stato d'animo del popolo italiano.

Un commento dell'«Osservatore»

Un interessante commento è stato dedicato ieri dall'«Osservatore Romano», *organo della* Santa Sede, alla conclusione della Conferenza di Ginevra. «Lo spirito di Ginevra è dunque finito come quello di Orlando sulla Luna?» — si domanda il quotidiano, che aggiunge: «Sì, c'è stata la dichiarazione così lieta di felici prospettive dell'abbandono del ricorso alla forza. Ma il concorde disaccordo che ne seguì su tutti i problemi pratici; il rinnovato linguaggio da «guerra fredda»; il ritorno, insomma, al punto di partenza, dimostrano che quell'abbandono della forza fu fatto per forza. Perchè, oramai, il ricorso alle armi, alla loro catastrofica potenza, è a tutti e per tutti *impossibile*».

«Le ultime notizie — prosegue il giornale — i comunicati di Ginevra, hanno l'aria di un funerale di prima classe; di un solenne seppellimento. Sotto le prossime nevi sbocceranno, ne siamo certi, germi nuovi. Quello, se non altro, del buonsenso. Per cui, se la forza è per forza abbandonata, la intesa e la pace non potranno mancare per una forza a loro volta *che sta tutta nell'assurdo* di non voler decidere con il diritto, con la giustizia ciò che alle armi non è più consentito di fare. Lo «spirito di Ginevra» — conclude l'«Osservatore Romano» — *non è finito* sulla Luna. E' in terra ancora. Va diventando «lo spirito dei popoli». Pio XII l'ha indicato dal suo ponte. Non occorrono voli favolosi per coglierlo. Basta*no quelli della ragione e del* cuore, delle anime e delle coscienze».

IL «RE DELLA GOMMA» COMPLETAMENTE ISOLATO

Il 98 per cento degli operai ha scioperato ieri alla Pirelli

Elevatissima anche la percentuale di astensione fra gli impiegati - Grandi assemblee operaie si pronunciano per l'ulteriore sviluppo della lotta

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 17. — Per 24 ore la più grande fabbrica di gomma del nostro Paese, la Pirelli Bicocca del «re della gomma» è stata ferma; solo domattina alle 6, infatti, con l'entrata del primo turno, cesserà il grande sciopero di 24 ore, proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali milanesi di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL. Allo sciopero hanno preso parte con compattezza i lavoratori della grande fabbrica: si calcola che circa il 98% degli operai abbia abbandonato il lavoro, mentre tra gli impiegati la percentuale media è stata di circa il 70 per cento.

Con una grande manifestazione di forza, e nel segno della unità tra le varie organizzazioni sindacali — che ha sancito in tal modo la già rinsaldata unità alla base tra i lavoratori — ha avuto inizio nel grande stabilimento milanese la lotta dei lavoratori in difesa della Commissione Interna. La sua funzionalità è infatti la condizione indispensabile perchè questo fondamentale organismo rappresentativo, eletto recentemente da tutti i lavoratori, possa condurre avanti l'azione tesa a risolvere i gravi problemi della fabbrica: pagamento degli arretrati della indennità di mensa (33,500 lire per ogni lavoratore), difesa dei cottimi, adeguamento del premio di produzione.

L'azione iniziata ieri al reparto smalteria, che sospese il lavoro con 18 ore di anticipo di fronte al tentativo dei dirigenti di imporre ad ogni lavoratore quattro macchine invece di due, è stata veramente di buon auspicio.

Lo spirito e la decisione che anima i lavoratori della Pirelli sono risultati evidenti nel corso delle grandi assemblee tenute presso la sede della Lega, alla Casa del Popolo di Viale Sarca, e alle quali hanno presenziato i dirigenti provinciali del sindacato aderente alla CGIL: intenzione comune ai lavoratori di ogni reparto è di proseguire, dopo lo sciopero di oggi, la lotta nelle forme più diverse, in modo da colpire duramente il padrone col minor sacrificio possibile per i lavoratori, qualora il «re della gomma» voglia mantenere inalterata la sua posizione.

Durante tali assemblee i dirigenti del sindacato unitario, che dovranno nuovamente incontrarsi con le altre due organizzazioni sindacali per decidere la linea di condotta, si sono impegnati a sviluppare la lotta fino al successo dei lavoratori.

Ridotto l'orario di lavoro per 5300 operai della FIAT

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 17. — La direzione della FIAT ha annunciato oggi la riduzione del lavoro per 5.300 operai dello stabilimento del Lingotto. La gravissima decisione — che andrà in vigore subito — è contenuta nel seguente comunicato affisso oggi nello stabilimento: «Si rende noto che, in relazione alla situazione produttiva e di mano d'opera in atto nello stabilimento, l'orario di lavoro delle maestranze viene portato, a partire dalla settimana in corso, a 40 ore settimanali, distribuite su cinque giorni lavorativi. Di conseguenza le officine resteranno chiuse nella giornata di sabato a partire dal 19 novembre».

Non appena reso noto questo provvedimento, un vivissimo fermento si è diffuso in tutto lo stabilimento. In numerosi reparti i lavoratori hanno interrotto il lavoro ed hanno discusso a lungo delle questioni gravi che la decisione della FIAT ha aperto.

Non si può infatti non rilevare l'estrema gravità del nuovo colpo che viene inferto ai lavoratori ed all'economia stessa della città. Ogni lavoratore vede ridursi il proprio salario di circa diecimila lire al mese; *si tratta di più di* 50 milioni di lire al mese sottratti all'economia torinese.

La FIOM provinciale ha convocato per sabato mattina, alla Camera del Lavoro, tutti i lavoratori colpiti dal grave provvedimento. Durante l'assemblea verrà decisa la azione che i lavoratori dovranno svolgere in difesa dei loro interessi e perchè nello stabilimento ritorni normale l'orario di lavoro.

I lavoratori di Altavilla sono usciti dalla miniera

AVELLINO, 17. — Questa notte i 500 minatori della SAIM di Altavilla Irpina, sono ritornati alla luce dopo sei giorni e sei notti di permanenza nella miniera. Precedentemente gli stessi dirigenti dell'azienda avevano defisso dai cancelli il brutale avviso della serrata.

Stamane la nuova votazione per la Corte
Mediazione di Merzagora per sollecitare un accordo

Dichiarazioni dei compagni Togliatti e Nenni dopo i colloqui col presidente del Senato - La trattativa non ha portato ieri a una conclusione - Posizione interlocutoria dei gruppi dentocristiani

Le due Camere riprendono stamane alle 9,30 le votazioni per la elezione dei tre giudici della Corte costituzionale ancora mancanti. L'attività dei gruppi parlamentari e politici ha ruotato ieri senza sosta intorno ai problemi connessi con questa elezione, difficile ma tuttavia possibile e non rinviabile, specie ora che l'opinione pubblica ne conosce i termini e ne attende il risultato. In particolare, una complessa trattativa si è sviluppata attraverso la mediazione del presidente del Senato Merzagora, diretta a sollecitare un accordo tra i gruppi tenendo conto dei risultati delle precedenti votazioni e delle indicazioni generali che essi hanno offerto.

Merzagora ha cominciato in mattinata ricevendo il segretario della DC Fanfani, il monarchico Covelli, e successivamente i compagni Togliatti e Scoccimarro nella loro qualità di presidenti dei gruppi parlamentari comunisti. Nel pomeriggio, l'on. Merzagora si è ancora incontrato con Segni e quindi si è recato al Quirinale da Gronchi. Alle 19,30, e fino alle 21, Merzagora si è incontrato con i capi dei gruppi di *maggioranza: Fanfani, Marazza, Ceschi, Malteotti, Simonini, Macrelli, Pacciardi, Malagodi, Zanotti Bianco ed altri.*

Dopo tale riunione Merzagora ha dichiarato: «Sono appena all'inizio della mia azione. Siamo in una fase di tale delicatezza che ogni indiscrezione potrebbe compromettere il risultato dell'azione stessa. Devo avere ulteriori contatti subito, forse stasera stessa. Mi pare però impossibile che per domani si possa essere arrivati a una conclusione».

Gli ulteriori contatti di Merzagora non si facevano attendere. Nella serata, a tarda ora, il presidente del Senato ha infatti ricevuto dapprima Covelli, Michelini, De Marsanich e Ferretti, i quali hanno respinto la mediazione, riconfermando però la loro offerta di trattativa diretta e di voti per i candidati del centro in cambio di una assicurazione di reciprocità: un ritorno alla operazione fallimentare del giorno avanti, insomma.

Successivamente Merzagora ha di nuovo ricevuto i compagni Togliatti e Scoccimarro, assieme ai compagni Nenni e Lussu e al senatore Mole. Il colloquio è durato un'ora e un quarto. Al suo termine, il compagno Togliatti ha dichiarato: «*Per il momento non c'è nessuna novità. La situazione è in mano al presidente Merzagora. Credo che continueranno le trattative. E' stata iniziata una azione di avvicinamento e di trattative che finora non ha però condotto ad alcun risultato*».

Il compagno Nenni, a sua volta, ha dichiarato:

«**Per me, dopo il modo con cui i colleghi comunisti hanno posto questa sera il problema, se domani non si fa la Corte è perchè c'è chi deliberatamente non vuole farla, ovvero attraverso la questione della designazione dei giudici costituzionali persegue obiettivi che nulla hanno a che fare con la Corte. Il Partito comunista è arrivato al limite estremo al quale un partito possa giungere, salvaguardando oltre che gli interessi generali anche i propri**».

Nuovo rinvio?

Così, a mezzanotte ormai suonata, Merzagora concludeva la sua faticosa giornata, non *prima però di aver ricevuto* brevemente il vice-presidente democristiano Bo. Il quale veniva interrogato dai giornalisti circa una voce secondo la quale la DC prenderebbe pretesto dalla elezione dei 18 rappresentanti alla CECA e dalla loro prossima partenza per Strasburgo per rinviare di qualche tempo le votazioni per la Corte qualora quelle odierne si concludessero negativamente. L'on. Bo minimizzava ma non smentiva tale eventualità.

Nel corso della giornata, parallelamente alla mediazione Merzagora, si erano succedute riunioni varie nel campo dei partiti minori e della Democrazia cristiana. A quel che pare, il liberale Malagodi, il socialdemocratico Simonini e il repubblicano Macrelli avrebbero per parte loro preso la decisione di chiedere che il candidato dei tre partiti minori, il liberale Cassandro, venga eletto per primo, rispetto a Cappi e all'altro candidato eventualmente prescelto. Ciò allo scopo di evitare il rischio già corso *mercoledì*, quando l'accordo DC-destre fece prevalere in graduatoria Cappi e Condorelli tagliando fuori Cassandro e umiliando la maggioranza governativa come tale. Ma, naturalmente, è sulle riunioni degli organi democristiani che si è appuntato il maggiore interesse.

Prima si sono riuniti, nella mattinata, i direttivi dei gruppi democristiani; poi si sono successivamente riuniti nel pomeriggio, presenti Segni e Fanfani, sia il gruppo senatoriale sia quello della Camera. Al gruppo senatoriale hanno preso la parola un buon numero di parlamentari tra cui Zoli, e poi Segni e Fanfani. Alla fine è uscito un breve comunicato con cui si delibera «di proseguire nella linea di condotta già iniziata nell'ultima votazione di ieri sera».

Rinuncia a destra

Quest'ultima frase del comunicato è stata comunemente interpretata dagli osservatori politici come una definitiva rinuncia all'alleanza con l'estrema destra, giacchè l'ultima votazione di mercoledì fu appunto quella che vide calare Condorelli all'ultimo posto con 108 voti. Del resto anche "*Popolo*, ieri mattina, non nascondeva il tentativo compiuto per portare il candidato monarchico-fascista nella Corte, ma mostrava di considerarlo ormai tramontato per lo lesito nullo sortito e per l'alto prezzo politico invano pagato dalla DC e dal centro nel suo complesso.

Analogo svolgimento ha avuto la riunione del gruppo dei deputati democristiani, dove Fanfani ha particolarmente sottolineato le conseguenze negative di una mancata elezione della Corte. Confermando Cappi e Cassandro come propri candidati, il gruppo non ha preso tuttavia ulteriori decisioni, in attesa del nuovo incontro di Fanfani e dei capigruppo di maggioranza con Merzagora. Il gruppo si è quindi riunito di nuovo nella tarda serata, per ascoltare la relazione di Marazza e Fanfani sui contatti con Merzagora, e ha *alla fine* deliberato di votare stamane Cappi e Cassandro senza ulteriormente precisare i suoi intendimenti. Nel corso della riunione, Scelba e i suoi hanno sostenuto che si dovesse approvare un o.d.g. in favore di un terzo candidato che potesse raccogliere i voti dal PSDI al MSI, ma la cosa è stata ritenuta per lo meno imprudente e troppo scoperta, ed è caduta.

In definitiva, dunque, le vo-

(Continua in 6. pag. 8. col.)

UNA NUOVA VOTAZIONE NULLA ALLA CAMERA

I governativi non riescono ad eleggere nemmeno i loro rappresentanti alla CECA

Nessuno dei candidati governativi ha ottenuto la maggioranza ma i d.c. pretendevano che fossero ugualmente proclamati eletti — Di fronte alle proteste delle sinistre Macrelli dichiara nulla la votazione

La maggioranza governativa non è riuscita ieri ad eleggere i suoi nove candidati che avrebbero dovuto rappresentare il Parlamento italiano presso la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). Il fatto è tanto più significativo in quanto, con una precedente votazione, la maggioranza governativa aveva imposto alla Camera un sistema di voto, per cui sarebbe stata possibile solo la elezione di rappresentanti della maggioranza stessa.

La seduta ha fin dall'inizio un andamento nervoso: i vari settori dell'emiciclo sono gremiti in ogni ordine. Alle 11.30 il vice presidente MACRELLI aprendo la seduta ricorda che la Camera dovrà votare i suoi rappresentanti in seno alla CECA: le precedenti elezioni — ricorda ancora — si svolsero il 18 luglio 1952 e il 5 maggio 1954 e furono effettuate a maggioranza assoluta dei votanti, così come ha anche fatto recentemente il Senato. Macrelli sta per dare inizio alla votazione quando il compagno GIOLITTI chiede di parlare per un richiamo al Regolamento della Camera: è chiaro infatti che, votando con il sistema della maggioranza assoluta (la metà più uno dei votanti), la DC ed i suoi alleati, da soli, possono eleggere tutti e nove i rappresentanti del Parlamento tra i governativi.

Poichè — dice Giolitti — in seno alla CECA debbono figurare i rappresentanti del Parlamento italiano e non solo quelli della maggioranza, chiediamo che la votazione avvenga in base all'art. 9 del Regolamento, il quale sancisce una norma che assicura la elezione in modo proporzionale, anche dei candidati dell'Opposizione.

A favore della richiesta del compagno Giolitti parla quindi l'on. DUGONI (PSI) e contro il democristiano TESAURO. Infine il presidente Macrelli pone in votazione la richiesta di Giolitti che, *dopo numerose prove* e controprove — lo scarto dei voti è minimo — viene respinta. In questa votazione, monarchici e fascisti si astengono e la balordaggine della loro posizione è resa ancora più evidente dalle successive dichiarazioni di voto. ROBERTI (MSI) e CANTALUPO (PNM) ricordano infatti che in seno alla CECA tutti gli altri Paesi sono rappresentati tanto da membri della maggioranza parlamentare, quanto della minoranza; in segno di protesta per la manovra dei governativi, le destre voteranno scheda bianca. Le destre in realtà sono soprattutto irritate perchè il loro rappresentante, Selvaggi, che precedentemente faceva parte della delegazione italiana alla CECA, questa volta viene sostituito dal democristiano Cavalli.

A questo punto comincia la votazione per scrutinio segreto. Ogni deputato deve scrivere sulla propria scheda i nomi dei parlamentari che desidera rappresentino l'Italia in seno alla CECA. Risulteranno eletti coloro i quali avranno riportato la metà più uno dei voti. La votazione dura una mezz'ora, quindi Macrelli sospende la seduta fino alle 13,30 per dare modo ai segretari di procedere al computo dei voti. Alle 13.30, terminato lo spoglio delle schede, l'aula si riempie nuovamente: soprattutto gremiti sono i settori di sinistra poichè si è saputo che nessuno dei candidati ha ottenuto il quorum necessario e si teme qualche manovra da parte dei governativi. Tale supposizione appare subito avvalorata dai fatti.

Mentre in aula da sinistra si chiede a gran voce che la presidenza torni in aula e proclami il risultato della votazione, il vice presidente Macrelli viene «consigliato» (la cosa si apprenderà più tardi) da alcuni esponenti dello schieramento governativo, e perfino da un funzionario della Presidenza, a «porre riparo» alla situazione che è stata creata dall'assenza di alcuni membri della maggioranza e dalla loro mancata unanimità sui più squalificati

Il dito nell'occhio

Il cavallo vincente

Dice l'inviato speciale del Tempo in Argentina che, se vi fossero le elezioni, i peronisti presenterebbero come candidato Bramuglia, il quale «sarebbe una specie di Saragat del suo paese».

Buonanotte.

Del resto, lo dice pure lui: «ho già detto e ripeto che a mio avviso l'ora di Peron deve considerarsi scaduta».

Onorevole Saragat, ha capito? Il tempo è scaduto.

Il fesso del giorno

«Se si indicessero elezioni libere in Ungheria il Partito comunista non riceverebbe più del dieci per cento dei voti». Da una dichiarazione del signor Ferenc Nagy.

ASMODEO

candidati. Un «riparo» alla situazione in questo caso si può raggiungere solo violando apertamente la legge e Macrelli finisce, in un primo momento, per cedere. Poichè la maggioranza necessaria si computa sulla base dei *votanti*, Macrelli sembra disposto a considerare le schede bianche delle destre come delle astensioni dal voto; in tal modo il numero dei partecipanti alla votazione si abbasserebbe e si abbasserebbe anche il *quorum* necessario per la elezione, cosicchè risulterebbero eletti, nonostante non abbiano ottenuto i voti necessari, i rappresentanti dello schieramento governativo!

Quando Macrelli, tornato finalmente alla presidenza (sono ormai le 14), annuncia il risultato del voto, l'assemblea piomba nel silenzio più assoluto:

Presenti 528
Schede bianche 58

Ottengono voti: Piccioni (DC) 263; Pella (DC) 262; Carcaterra (DC) 261; Togni (DC) 254; Cavalli (DC) 261; Pastore (DC) 241; Malagodi (PLI) 247; Simonini (PSDI) 257; La Malfa (PRI) 250; Lombardi (PSI) 206; Foa (PSI) 203; Novella (PCI) 200; Giolitti (PCI) 196. Poichè i votanti sono 528, la maggioranza necessaria è di 265 voti: nessuno l'ha ottenuta. Ma, appena terminato di leggere i risultati del voto, MACRELLI comincia a dire: «Visti i risultati del voto, proclamo eletti...».

Una vera bufera di proteste e di grida si leva dai banchi di sinistra: PAJETTA, INGRAO, LACONI, Gisella FLOREANINI, GULLO, DUGONI, LOMBARDI e altri gridano: «No, No! Lei non può proclamare eletto nessuno! Questo è il bis della legge truffa! Rispettate il Parlamento!». Mentre i clamori non accennano a placarsi, MACRELLI scampanella invano e cerca, altrettanto invano, di parlare. Accanto a lui accorrono, per protestare, i segretari di Presidenza socialisti e comunisti, mentre alcuni deputati di sinistra scendono nell'emiciclo e si stringono sotto il banco del governo. Poichè da parte democristiana cominciano a levarsi invettive contro i parlamentari di opposizione, i commessi effettuano il consueto schieramento prudenziale. MACRELLI continua a scampanellare: «Onorevoli colleghi — dice nel clamore — lasciatemi parlare...». «No!» si grida da sinistra; «se la lasciamo parlare lei proclama avvenuta l'elezione!». A questo punto MACRELLI assicura che intende solo «spiegarsi» senza proclamare avvenuta alcuna elezione. La «spiegazione» che egli fornisce all'Assemblea conferma i retroscena dell'episodio: I votanti — dice MACRELLI — *sono stati 528*: ma qui si pensa di poter togliere dal computo dei voti le schede bianche...

Nuove grida e nuovi clamori si levano da sinistra, e Macrelli è costretto a interrompersi. Ripetutamente, NENNI, DI VITTORIO, ROBERTI, LUCIFERO, chiedono di parlare. Macrelli, che appare in evidente imbarazzo, prima concede la parola, poi, di fronte alle proteste dei democristiani, preferisce prenderla nuovamente egli stesso. Ma suscita nuove altissime proteste poichè afferma che «la questione delle schede bianche è stata discussa molte volte». In realtà tale questione non è mai stata discussa, poichè è evidentissimo che la scheda bianca è una manifestazione di voto (tanto più evidente questa volta poichè motivata dalle destre come segno di protesta) e non già una astensione dal voto. La prassi della Camera è stata sempre questa, infatti.

A questo punto MACRELLI afferma di voler rimettere la decisione al voto della Camera, poichè — egli sostiene — Roberti e Cantalupo hanno preannunciato la astensione dei loro gruppi e quindi le schede bianche hanno questo significato. ROBERTI, CANTALUPO e altri monarchici si alzano allora in piedi e gridano ripetutamente: «Non è vero! Lei ha sentito benissimo che noi abbiamo preannunciato scheda bianca! Facciamo appello al resoconto della Camera!». I tumulti riprendono e sembra che da un momento all'altro debba scoppiare un clamoroso incidente poichè i democristiani che stanno acquattati dietro i loro banchi cominciano a scendere le scalette e vengono minacciosamente avanti verso la Presidenza, quasi per intimidirla: MACRELLI ha a questo punto uno scatto d'ira verso la maggioranza governativa che lo ha costretto a sostenere delle tesi illegali e nelle quali egli stesso appare chiaramente tutt'altro che convinto. Pallido in volto, il presidente si alza in piedi e, dominando per un momento i clamori che vengono dall'emiciclo, grida «Ebbene: io debbo dire che non ritengo di poter vincolare la mia coscienza a simili interpretazioni: in base al Regolamento, nessuno è stato eletto ed io mi rifiuto di proclamare eletti i deputati che non lo sono stati. La votazione sarà ripetuta a suo tempo». Mentre la sinistra scatta in piedi applaudendo, un agghiacciante silenzio piomba sui banchi dei governativi che si guardano l'un l'altro esterrefatti. Soltanto AGRIMI (DC), dopo qualche minuto di silenzio, si alza per affermare che, a giudizio del gruppo democristiano, la votazione è valida. Comunque si rimettono al giudizio dato da Macrelli. Tra gli applausi ironici delle sinistre, la seduta ha quindi termine.

LA LEGGE E' STATA PRESENTATA ALLA CAMERA DAL MINISTRO MORO

Le donne faranno parte delle giurie popolari in Assise

Il provvedimento è esteso anche ai tribunali dei minorenni - La legge è stata accolta con soddisfazione dai movimenti democratici femminili che da dieci anni lottavano per la partecipazione delle donne alle giurie

Il ministro della Giustizia, on. Moro, ha presentato ieri mattina alla Camera dei deputati, perchè lo esamini e lo approvi, il disegno di legge sulla «Partecipazione delle donne all'amministrazione della giustizia nelle corti di Assise e nei tribunali per minorenni».

Il disegno di legge, in particolare, stabilisce che le donne partecipano alle giurie popolari, con il solo limite che in ogni collegio esse non possano essere presenti in numero superiore a tre e inferiore a tre, e ciò al fine di assicurare un equilibrio nella formazione del collegio giudicante. La legge, disciplinando la materia dei motivi di dispensa del giudice popolare per legittimo impedimento, prevede per le donne la possibilità di essere dispensate per necessità di famiglia o perchè si trovino in stato interessante.

Per permettere la partecipazione delle donne nei tribunali per i minorenni, il disegno di legge prevede la modifica del numero dei componenti del tribunale: esso, infatti, è stato elevato al numero di cinque. Il collegio risulta ora così composto: un magistrato di corte d'Appello, che lo presiede, due magistrati del tribunale e due cittadini esperti, un uomo e una donna. Si è voluto attuare, in tal modo, un criterio di perfetta parità nella partecipazione dei cittadini dell'uno e dell'altro sesso e si è confermato il principio della normale composizione del collegio con giudici in numero dispari. Anche per le donne chiamate a giudicare nel tribunale dei minorenni valgono le norme relative ai particolari requisiti di competenza tecnica e di esperienza richieste per questa delicata branca della giustizia.

L'annuncio della presentazione della legge è stato accolto con soddisfazione dai vari movimenti femminili, i quali da dieci anni richiedevano con forza che le donne partecipassero alle giurie popolari delle corti di Assise e di Appello. Con particolare soddisfazione si è anche notato che il ministro Moro, presentando il disegno di legge, ha mantenuto fede a un suo impegno preso recentemente alla Camera, nel corso *del dibattito sul bilancio* della Giustizia, quando venne chiamato a dare il suo parere su un ordine del giorno della compagna Maria Maddalena Rossi, con il quale si invitava il governo a presentare la legge entro il 1955.

La lotta intrapresa dalle donne democratiche, dalle sinistre e, sia pure con qualche reticenza, dal movimento femminile cattolico, assunse l'aspetto di una grande campagna nazionale a partire dal 1948, quando, emanata la Costituzione, i governi vennero chiamati ad applicarla e a rispettarla. Nel corso di questi sette anni, però, i presidenti del Consiglio e i ministri guardasigilli si rifiutarono sempre, in modo deciso, di aderire alle costanti richieste avanzate dai parlamentari delle sinistre. Tutti gli ordini del giorno presentati su questo problema vennero recisamente respinti. Due anni fa, nel corso della discussione alla Camera *sul bilancio della Giustizia*, il guardasigilli del governo Scelba, sen. De Pietro, giunse persino ad affermare che la cosa non era possibile non solo per difficoltà tecniche, ma per ragioni di principio!

All'inizio di questa legislatura, la pressione del movimento femminile aveva ottenuto, però, già un primo significativo successo: un gruppo di parlamentari di varie tendenze politiche — tra cui l'on. M. Maddalena Rossi, l'on. Leone (attuale presidente della Camera), l'on. Macrelli (vice presidente repubblicano della Camera), il liberale on. Bozzi ed il socialdemocratico on. Preti, il compagno Gullo ed il socialista Berlinguer — presentarono, infatti, un disegno di legge di iniziativa parlamentare.

La proposta di legge, anche se rimase insabbiata tra le numerose altre leggi giacenti presso la Commissione *della Giustizia, mise i circoli* politici democristiani (nei quali più forte era l'ostilità al provvedimento) dinanzi ad una precisa responsabilità.

Oggi, con la presentazione da parte del governo della legge per la partecipazione delle donne alle giurie popolari, i movimenti che si battono per l'emancipazione della donna hanno ottenuto un significativo, anche se parziale successo.

Togliatti ha comprato la pistola di Pallante

I giornali della sera hanno informato ieri che il compagno Palmiro Togliatti ha acquistato in questi giorni all'asta giudiziaria dei corpi di reato la pistola e la pallottola con la quale il fascista Pallante attentò alla sua vita il 14 luglio 1948.

Togliatti ha intenzione di appendere la pistola ad una parete della sua camera da pranzo come se si trattasse di un pistolone antico o di un cimelio storico, mentre la pallottola verrà [illegible] come ciondolo portafortuna alla catena dell'orologio

LE FANTASTICHERIE DI UNA GIOVANE RIMPATRIATA DA MONACO

Afferma di aver ucciso un uomo per non tornare a casa dal marito

La donna ieri sera ha ritrattato tutto ed è stata subito rimessa in libertà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SAVONA, 17. — In una cella del carcere di Savona è stata rinchiusa fino a questa sera — quando è stata rimessa in libertà — una bella e giovane donna, la ventenne Maria Pia Gosetti in Negro, scomparsa misteriosamente tempo fa da Asti, dove abitava col marito e con il figlio Mauro.

La giovane sposa, rimpatriata con foglio di via dal Principato di Monaco, si era presentata ieri alla nostra questura raccontando una fantastica storia, poi risultata inventata di sana pianta.

Prima di espatriare clandestinamente, la Gosetti si era allontanata da casa portando con sè il piccolo Mauro; poi si era fatta nuovamente viva. Di notte, a bordo di un'automobile nera, si era avvicinata all'abitazione dei suoi genitori lasciando il bambino sui gradini di casa. Da allora era nuovamente scomparsa, e vane erano state le ricerche intraprese dalla polizia, dopo la denuncia di abbandono del tetto coniugale sporta dal marito.

Ieri è ricomparsa, raccontando ai funzionari che la stavano interrogando di aver ucciso un uomo in misteriose circostanze.

Fuggita per la seconda volta da casa, questo è il racconto della giovane donna essa si era resa conto che non avrebbe potuto soggiornare a lungo in Italia senza essere scoperta. Pensò quindi di recarsi all'estero e passò clandestinamente in Francia. Giunta oltre confine, si diede a cercare un'occupazione per vivere, finchè incontrò un uomo che le promise un secondo espatrio in Spagna dove, secondo lui, più facile le sarebbe stato trovare una occupazione.

Si mise perciò in viaggio con l'improvvisato accompagnatore; ma lungo il cammino le sorse il sospetto che si trattasse di un gendarme o di qualcuno che, conosciuta la sua storia, avesse intenzione di consegnarla agli organi di polizia.

A un certo momento — secondo il racconto della Gosetti — le si offrì l'occasione di liberarsi dell'uomo. Stavano procedendo insieme sul ciglio di un profondo burrone; la località era isolata e l'impresa le sembrò facile. Diede una spinta al suo accompagnatore che, colto all'improvviso, scivolò lungo il ripido pendio andando a sfracellarsi sul fondo del precipizio.

Ma il crimine compiuto le ispirò orrore e le tolse il coraggio di proseguire verso la frontiera spagnola e tornò quindi indietro.

Questa sera il mistero è stato finalmente risolto. Alla vista di alcune zie, giunte a Savona da Asti, Maria Pia ha dato in uno scoppio di pianto e ha distrutto il fantastico castello di auto-accuse che aveva costruito. «Avrei preferito la galera piuttosto che tornare a casa», ha detto. Così si è giustificata, negando tutto ciò che aveva dichiarato.

Intanto la Interpol — informata della vicenda — era già riuscita a stabilire che nessun cadavere di uomo era stato rinvenuto nella località indicata dalla Gosetti. Essa invece, giunta misteriosamente attraverso Ventimiglia a piedi nel Principato di Monaco, era stata investita da un autocarro e, dopo il ricovero in ospedale, era stata munita di lasciapassare.

Giunta a Savona martedì sera, ella aveva dormito nella sala d'aspetto della stazione e, dopo aver vagabondato per tutta la giornata di mercoledì, aveva deciso di presentarsi alla polizia. Negli uffici della questura, temendo di essere ricondotta a casa, aveva intessuto la lunga trama di menzogne sino ad accusarsi di assassinio.

Questa sera la giovane è ripartita per Asti assieme alle zie.

A. F.

Estratti i premi per i buoni del tesoro

Ha avuto luogo la seconda estrazione per l'assegnazione di un premio di L. 10.000.000, di quattro di lire 5.000.000 e di venti di L. 1.000.000 a ciascuna serie di buoni del tesoro novennali 5 per cento, di scadenza 1 gennaio 1963.

Ai sensi dei decreti ministeriali 22 gennaio 1951 e 31 dicembre 1953, i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle venti serie.

Il premio di L. 10 000 000 è stato assegnato al buono numero 1.373 869. I quattro premi di L. 5.000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni nn. 132.611, 884.152, 1.152.859 e 1.890.029.

I venti premi di L. 1 000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni nn. 29.016, 118.901, 159.276, 159.926, 166.636, 200.735, 327.575, 471.055, 533.968, n. 545.154, 957.506, 1.017.070, 1.402.349, 1.526 670, 1 600.743, 1.633.228, 1.709.902, 1.717.115, 1.809.167 e 1.885.862.

Sbarcati a Genova i naufraghi del «Patrizia»

GENOVA, 17 — Cinque naufraghi del mercantile *Patrizia*, affondato il 6 novembre a 50 miglia sud-ovest di Cipro, sono giunti stamani a bordo del piroscafo turco *Samsum*.

Essi sono: il 1. ufficiale Giuseppe Garilli, di 60 anni, il cuoco Domenico Bartoli, di 48, i marinai Giovanni Romiciolli, di 54, Nicolò Lacomare, di 24, e l'ingrassatore Antonio Pitta, di 26.

Il comandante della nave, Luigi Nicora e il capo macchinista Bruno Petronio, entrambi di Trieste, hanno raggiunto direttamente la loro città.

DOMANI INIZIERANNO LE TRATTATIVE SULLE RICHIESTE OPERAIE

Sette giorni di sciopero unitario hanno piegato la Terni di Spoleto

Scioperi dei portuali di Ancona e dei netturbini di Bari — Uno sciopero unitario è stato proposto dalla F.I.O.M. di Terni alla U.I.L e alla C.I.S.L.

I 350 cementieri della società Terni di Spoleto in sciopero da giovedì 10 novembre hanno ottenuto un importante successo. Come si ricorderà i lavoratori avevano incrociato le braccia in seguito alla sospensione di 91 di essi fatta dalla direzione per rappresaglia ad un precedente sciopero per l'indennità di mensa.

Il lavoro è stato ripreso mercoledì in seguito ad un accordo raggiunto fra l'organizzazione sindacale e la direzione.

L'azienda riconosce che la sospensione degli operai non sarà effettuata per motivi disciplinari, ma in ordine ad insopprimibili esigenze tecniche dovendo riparare due dei tre forni esistenti, prima che il ciclo produttivo riprenda il suo ritmo normale; essa accetta inoltre di incontrarsi in sede dell'associazione industriali di Perugia, domani 19, con le organizzazioni sindacali per discutere i problemi che sono stati oggetto della agitazione dei lavoratori.

I lavoratori delle Officine del molo sud del porto di Ancona hanno scioperato per un'ora dando una prima risposta agli industriali anconitani i quali hanno respinto la richiesta del pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa, giustificandosi con il fatto che sarebbero in corso trattative nazionali. Lo sciopero è riuscito compattissimo. In tutte le altre fabbriche della provincia è in corso un ampio dibattito circa la vertenza dell'indennità di mensa e su altri problemi di carattere particolare: i lavoratori si esprimono per una azione immediata ed energica al fine di ottenere quanto è stato loro ingiustamente sottratto.

Anche i netturbini di Bari hanno incrociato le braccia a tempo indeterminato per rivendicare il pagamento degli arretrati della indennità di mensa e per altre particolari rivendicazioni. Allo sciopero partecipa il 90 per cento dei lavoratori. *Analogo sciopero* e per le stesse rivendicazioni è stato effettuato al 100 per cento dai netturbini di Bari.

A Terni sta la direzione delle Officine Bosco che la *società «Terni» si sono* rifiutate di corrispondere un acconto sugli arretrati della indennità di mensa: la rivendicazione era stata avanzata unitariamente dalle Commissioni interne. Le aziende si sono inoltre rifiutate anche di trattare i problemi inerenti la disciplina interna. Di fronte a questa presa di posizione, la FIOM provinciale ha proposto alla CISL ed alla UIL di proclamare uno sciopero la cui durata e la data dovrebbero essere stabilite di comune accordo dalle tre organizzazioni sindacali.

Incontri con la Confindustria sull'indennità di mensa

Hanno avuto luogo nei giorni scorsi le annunciate riunioni fra la CGIL, le altre organizzazioni sindacali e la Confindustria per l'esame della vertenza in corso, relativa al riconoscimento del computo della indennità di mensa su tutti gli istituti contrattuali.

La delegazione della CGIL, composta dai Segretari confederali on. Bitossi, Santi, dai Vice-Segretari Tanzarella, Boni, e dal dr. Giamarba, ha nuovamente ribadito il proprio punto di vista secondo il quale, in applicazione della giurisprudenza largamente prevalente, la indennità di mensa deve essere computata su tutti gli istituti contrattuali.

Nella discussione è emerso che questa posizione della CGIL, condivisa dalle altre organizzazioni sindacali, differisce sostanzialmente da quella della Confindustria.

Gli incontri proseguiranno il 22 novembre prossimo.

Dibattito sul regolamento per l'apprendistato

Nella recente riunione del Comitato nazionale per l'apprendistato e l'avviamento al lavoro dei giovani, si è proceduto all'esame dei primi 13 articoli dello schema di Regolamento, redatto dal Ministero del Lavoro, per l'applicazione della legge sull'apprendistato.

I rappresentanti della Confindustria hanno proposto modificazioni tendenti a porre l'apprendista in una condizione di inferiorità, privandolo di alcuni diritti derivatigli dalla legge sul collocamento, dai contratti di lavoro e dagli accordi intercontederali, come quello, ad esempio, sui licenziamenti individuali. Gli industriali hanno, inoltre, richiesto che sia elevato il limite di età per gli apprendisti.

I rappresentanti della CGIL si sono decisamente opposti a tali richieste.

Il Comitato si riunirà nuovamente oggi per esaminare gli altri 33 articoli del Regolamento.

Un aereo in fiamme precipitato a Livorno?

LIVORNO, 17 — Nel pomeriggio di oggi, è giunta alla capitaneria di porto di Livorno una segnalazione secondo cui un aereo sarebbe precipitato in fiamme in mare, al largo della costa tirrenica. Sul presunto luogo della sciagura sono accorsi alcuni mezzi di soccorso, tra cui rimorchiatori, motoscafi dei Vigili del fuoco, ed alcune motovedette della Guardia di finanza. I naviganti hanno perlustrato per diverse ore la stessa zona di mare, senza però trovare alcuna traccia.

IN CRISI I CLERICALI ABRUZZESI

Dimissionario a Pescara il segretario della D. C.

I fanfaniani in minoranza a Ferrara

PESCARA, 17. — La crisi della direzione provinciale della D.C. — finora tenuta accuratamente celata — è ormai di dominio pubblico. Il segretario provinciale dottor Patucca, anche se ufficialmente nessuna comunicazione è stata data, è dimissionario; e a nulla sono valse le affannose consultazioni della giornata di ieri che, secondo quanto viene riferito, hanno visto l'intervento del Vescovo e del Prefetto, per far recedere il Patucca dalla sua decisione e scongiurare così la crisi che, dopo le annunciate dimissioni del presidente della Cassa mutua, investe tutta la direzione d.c.

Da tempo la D.C. pescarese è praticamente frantumata in tre tronconi: uno, il più debole, fa capo al Patucca; il secondo, all'ex segretario provinciale dott. Mancini; ed il terzo, composto di fanfaniani, di giovani e di elementi che si richiamano anche alle correnti (la «base» ed altre) di opposizione al «fanfanismo». Le divergenze insorte, sia sul problema delle cariche e delle prebende che sulle questioni politiche, sono tali che la maggioranza del Comitato provinciale è orientata verso la nomina di un commissario del centro.

La questione su cui più acuti *sono i dissidi* e che, d'altro canto, non ha del tutto il carattere di bega fra le varie fazioni, è probabilmente quella della politica petrolifera. A questo proposito va detto che il presidente del Consiglio provinciale, prof. Iannucci, che ha spesso pubblicamente affermata la sua posizione di sinistra, dette il suo appoggio ad iniziative unitarie per la difesa degli interessi nazionali ed abruzzesi.

Questo stato di disagio e di crisi, va palesandosi gradualmente e conferma il malessere profondo e il malcontento che regnano alla base; recentemente, ad esempio, cinque sezioni hanno preso posizione contro la direzione provinciale della D.C.

Manifestazioni della F.G.C.I.

Sabato 19 e domenica 20 novembre si terranno in numerose città assemblee e comizi della Federazione giovanile comunista italiana con il seguente o.d.g.: «Una più forte FGCI, per l'avvenire della gioventù, per il rinnovamento d'Italia, per il socialismo».

Ecco l'elenco delle principali manifestazioni:

UDINE: con Domenico Davoli;
ENNA: con Pompeo Colaianni;
FROSINONE: con Alessandro Curzi;
TORINO: con Dino Sanlorenzo;
VICENZA: con Renzo Trivelli;
BRESCIA: con Lauro Casadio;
CHIETI: con Giancarlo D'Alessandro;
AGRIGENTO: con Dante Bigliardi.

Le votazioni a Ferrara per il nuovo direttivo d.c.

FERRARA, 17. — La sezione cittadina della Democrazia Cristiana si è pronunciata contro i Fanfani nel corso delle votazioni per il rinnovo del direttivo sezionale e per la designazione dei delegati al prossimo congresso provinciale del partito. I «fanfaniani», che si erano aggiudicati una larghissima maggioranza nel precedente congresso, sono risultati in minoranza del nuovo direttivo avendo conseguito cinque seggi su undici.

SI E' CHIUSO IL XIV CONGRESSO DELL'A.N.M.I.G.

Memoriale all'on. Segni dei mutilati ed invalidi

L'ansia di pace e di concordia nazionale di coloro che più hanno sofferto per la guerra — Il problema delle pensioni

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 17 — *Dopo cinque giorni di lunghi e appassionati dibattiti, il XIV Congresso nazionale dei mutilati e invalidi di guerra si è chiuso questa sera con l'approvazione, per acclamazione, di un memoriale inviato all'on. Segni.*

Il lungo documento, dopo aver riaffermato l'ansia di pace che anima coloro che più ebbero a soffrire delle guerre e il desiderio di una fattiva amicizia e collaborazione dei popoli, sottolinea che l'Associazione mutilati e invalidi di guerra rimane fedele alle sue tradizioni di indipendenza e di unità, nello spirito di concordia che deve animare oggi tutti gli italiani.

Soltanto in questo clima di concordia è possibile risolvere i fondamentali problemi del nostro popolo — rileva il documento — e tra questi non possono essere ulteriormente dimenticati quelli dei 400 mila mutilati e invalidi di guerra.

Tra questi problemi sono in primo piano quelli che riguardano l'assistenza, e a tale scopo è indispensabile ed urgente giungere alla modificazione della struttura dell'Opera nazionale mutilati di guerra, perchè in essa i mutilati e gli invalidi abbiano adeguata rappresentanza, il presidente del Consiglio di amministrazione venga eletto e non nominato dall'alto e il direttore generale scelto attraverso concorso. Perchè l'ente, cui è devoluta l'assistenza, possa assolvere le sue finalità si rende urgente lo stanziamento di adeguati finanziamenti.

Altro problema che non è possibile dilazionare è quello riguardante il collocamento al lavoro dei mutilati e invalidi, e a tale scopo è necessario rendere operante la legge e modificare il regolamento che ancora troppe erosioni alla legge stessa permette.

Dopo aver ricordato l'incremento dell'Associazione, che conta oggi 407.888 iscritti, con un aumento di 38 mila soci, organizzati in 372 sezioni metropolitane, 11 sezioni all'estero, 524 sottosezioni e 4593 fiduciariati, il memoriale informa il presidente Segni che l'argomento che più ha appassionato il Congresso è quello relativo alle pensioni di guerra dalla ottava alla seconda categoria. I mutilati e gli invalidi attendono dal 1945 la risoluzione di questo problema ed hanno anche fatto sapere al governo che sono disposti, purchè si giunga all'auspicato adeguamento, alla suddivisione dell'onere finanziario in diversi esercizi.

Il memoriale conclude esprimendo fiducia che il presidente del Consiglio vorrà adoprare la sua alta autorità perchè sia posto fine al grave disagio della categoria che a mezzo della Associazione nazionale ha offerto ogni ragionevole possibilità di intesa in merito all'adeguamento delle pensioni».

L'argomento delle pensioni è stato, del resto, al centro del dibattito e in particolare, oltre all'adeguamento, è stata sollevata la questione dell'articolo 98 della legge 1950 con la presentazione di due ordini del giorno da parte della delegazione romana e da Innocenti di Livorno, nei quali si afferma che «qualsiasi sia il miglioramento clinico conseguito dall'invalido di guerra, successivamente alla concessione della pensione a vita, non può ammettersi modificazione di pensione».

Un altro documento approvato per acclamazione contiene le rivendicazioni particolari dei mutilati e invalidi, che possono essere riassunte in dodici punti, tra cui il riconoscimento di orfano di guerra per i figli dei grandi mutilati e mutilati di prima categoria concepiti dopo l'infermità, le cure climatiche da concedersi con contributo diretto e scelta del luogo di cura, estensione dell'assistenza sanitaria anche per malattie non dipendenti da cause di servizio, la fissazione dell'assegno di previdenza in 144 mila lire annue senza discriminazione.

A tarda sera sono iniziate le elezioni del nuovo Comitato centrale dell'associazione.

Copiose nevicate sui monti dell'Abruzzo e della Campania

Un morto e quattro feriti gravi in Sardegna in un nubifragio

Per la seconda volta in questo inizio dell'inverno la neve ha fatto la sua apparizione cadendo copiosa questa volta, oltre che nelle regioni del Nord, anche su quelle del Sud.

Su tutto l'appennino matesino nevica da due giorni: sul monte Miletto la neve ha raggiunto lo spessore di settanta centimetri. Tutta la zona alifana è sotto l'imperversare di un fortissimo vento di tramontana.

Il maltempo imperversa su quasi tutto l'Abruzzo e il Molise. Da ieri l'altro nevica sugli altipiani e lungo tutta la dorsale appenninica.

A Rivisondoli, Roccaraso, Pescocostanzo, la neve ha raggiunto i 5 cm. e la temperatura oscilla intorno ai tre gradi sopra zero.

Per la prima volta in questa stagione il termometro si è abbassato a Torino sotto lo zero.

Al Sestriere una nuova abbondante nevicata ha fatto salire lo spessore della neve, perfettamente sciabile, a 70 centimetri.

Per la prima volta dall'inizio dell'autunno, la temperatura a Modena è scesa a meno zero. Il termometro dell'osservatorio geofisico ha registrato infatti meno 0,1. Temperature fino a meno 8 sono state rilevate sull'Alto Appennino modenese. Nella zona del Cimone, ha imperversato anche una bufera di vento che ha toccato punte di 150 chilometri orari.

Un violento nubifragio nel corso del quale un operaio è morto e altri sono rimasti feriti si è abbattuto ieri sulla Sardegna settentrionale. Quattro feriti sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale della Maddalena e versano in gravi condizioni.

Le vittime sono tutte di Santa Teresa, il centro maggiormente colpito dal nubifragio.

Dopo un'intensa pioggia e vento, protrattisi anche durante la notte, il cielo, all'alba di ieri mattina, appariva terso; improvvisamente è cominciata a cadere una pioggia torrenziale che ha investito tutta la zona. A Santa Teresa, una diecina di operai addetti alla costruzione di un nuovo albergo turistico, cercavano scampo ai piedi di una vecchia torre, ma le mura di questa, impregnate d'acqua, hanno ceduto all'improvviso seppellendoli.

Con la lotta le raccoglitrici di olive impongono miglioramenti del salario

Forti scioperi aziendali per il rispetto dei contratti nel Catanzarese - Si allarga il movimento in Calabria - Malcontento per l'aumento del prezzo dell'olio

CATANZARO, 17 — Le trecento raccoglitrici d'olive della ditta Borello, di Mutari di Francica, hanno chiuso vittoriosamente la lotta dopo 5 giorni di sciopero e 12 giorni di agitazione, essendo riuscite a costringere il proprietario al rispetto integrale del patto provinciale. Presso l'ufficio del lavoro infatti il Borello ha sottoscritto l'accordo controfirmato da tutte le organizzazioni sindacali e degli agrari, secondo il quale alle raccoglitrici a giornata viene corrisposto il salario di 545 lire giornaliere, e quelle che lavorano a cottimo il pagamento di 430 lire per ogni «viaggio». Il Borello è altresì impegnato a corrispondere integralmente gli arretrati per il lavoro compiuto fino alla data dell'accordo.

Nella azienda La Gamba 70 lavoratori e 75 raccoglitrici hanno scioperato compatti per una intera giornata e si sono recati in massa a Vibo Valentia inviando una delegazione al sindaco Murmura e telegrammi di protesta in prefettura. Il proprietario sotto la pressione dello sciopero ha subito acondisceso a trattare concedendo aumenti ancora da definire, mentre l'agitazione permane vivissima. Nella azienda Barone oltre 60 donne sono scese compatte in sciopero generale contro il proprietario che voleva pagare un salario di sole 300 lire da corrispondere soltanto a fine campagna. Anche questo proprietario, costretto a trattare, ha ceduto e sabato effettuerà la prima paga secondo tariffa.

La notizia di questi successi ha avuto grandi ripercussioni in tutta la vasta zona del Vibonese, suscitando una nuova ondata di agitazioni. Sotto la diretta pressione della lotta altre aziende sono state costrette al rispetto della tariffa. Questo è il caso della azienda Brosio che impiega oltre 70 donne, della azienda Cefalà con oltre 70 donne, della azienda Cupi con 50 donne, delle aziende Massara, Grillo e Mazza. E' previsto per i prossimi giorni lo sciopero di vaste masse di raccoglitrici dei comuni di Mileto, S. Costantino, Rombiolo, San Calogero, S. Onofrio, Zungri, Stefanaconi, Maierato, Filogaso e Ionadi.

Le ripercussioni politiche della lotta delle raccoglitrici di olive si fanno sentire vivissime in tutta la provincia. Oggi questa combattiva categoria di lavoratrici è al centro della attenzione della opinione pubblica.

Anche nella provincia di Cosenza continua la lotta delle raccoglitrici. Oggi a Rossano sono state convocate le parti per la stipula del nuovo contratto, mentre le raccoglitrici si accingono ad entrare in sciopero domattina se gli agrari non accetteranno le giuste rivendicazioni della CdL. Viva è l'agitazione fra le raccoglitrici a Corigliano, che ieri hanno condotto una grande giornata di sciopero. Gli agrari singolarmente hanno promesso di dare lire 600 per ogni giornata di lavoro, ma le lavoratrici chiedono impegni precisi per tutta la campagna olearia. Pertanto perdura la agitazione e si riprenderà la lotta se le trattative odierne dovessero concludersi negativamente.

Grande intanto è il malcontento di tutta la popolazione perchè, mentre gli agrari rifiutano le minime richieste delle donne, il prezzo dell'olio è già salito a lire 700 al litro. I cittadini vedono che tutto ciò è frutto di grosse speculazioni e già i lavoratori di tutte le categorie avvertono la necessità di scendere in lotta a fianco delle raccoglitrici.

Incendio a Pistoia in uno stabilimento

PISTOIA, 17. — Danni ingenti sono stati causati da un incendio sviluppatosi stanotte nello stabilimento di filacciatura «Manfredo Perugi» a Montale Agliana.

Le fiamme si sono sviluppate, sembra, per l'infiltrazione di un corpo ferroso tra gli stracci in lavorazione. Il locale è andato completamente distrutto, insieme alle macchine e a molta merce.

Lucia Bosè, la dolce interprete del film «SINFONIA D'AMORE» nella parte di Teresa, in una scena con Claude Laydu (Franz Schubert). Prod. Cines-Enic-Imperial Film. Dist. ENIC

UNA PRIMA DI SARTRE A MOSCA

La Mondana rispettosa al teatro "Mossoviet,,

MOSCA, 17. — La vita teatrale di Mosca ci ha dato appuntamento ieri sera con un insolito avvenimento culturale: il primo incontro fra l'opera di Sartre ed il pubblico sovietico. Occorre scriverlo subito: è stato un grande successo. Se non temessi i voli retorici potrei dire un trionfo. Successo del dramma, innanzitutto, *Lizzy Mackay* (la p. rispettosa) ha convinto gli spettatori, che avevano riempito il teatro del Mossoviet, per la sua tensione drammatica e la sua aspra verità polemica. Ma anche successo personale dell'interprete, Liubov Orlova.

Alcuni giorni fa, quando si trovava ancora nell'URSS, in una conversazione con alcuni scrittori sovietici Sartre dichiarava che il problema numero uno del teatro in Francia, quello da cui tutti gli altri in misura maggiore o minore dipendono, è oggi un problema di pubblico. A Parigi — diceva — lo spettatore popolare è praticamente privato della possibilità di frequentare i teatri; glielo impediscono i prezzi, che sono in genere troppo elevati per la sua borsa. Un'altra difficoltà si aggiunge: le grandi sale si trovano nei rioni centrali, ma distanti dalla periferia operaia. Andare a teatro per chi vive lontano dai Campi Elisi o dai grandi *boulevards* è un rebus logistico.

La serata di ieri al Mossoviet avrebbe quindi avuto per lo scrittore francese anche il pregio di confermargli come il teatro sovietico, pur coi suoi problemi, oggi particolarmente acuti e sentiti, questa esigenza, di un pubblico largamente popolare, l'abbia ormai pienamente soddisfatta. Il teatro del Mossoviet si trova in uno dei rioni più industriali di Mosca. Gli spettatori non differivano molto da quelli che tante e tante volte abbiamo incontrato nei più vecchi e celebri teatri del centro. Non era neppure una sala da « prima », come siamo soliti concepirla, affollata di celebrità, di « stelle » e di grossi nomi. Abbiamo incontrato, sì, in platea Carlo Levi, un celebre cineasta sovietico, alcuni diplomatici e qualche giornalista. Ma la folla degli spettatori era quella di sempre, con molte cravatte annodate in fretta dopo una giornata di lavoro e studenti universitari scappati all'ultimo momento da una lezione di economia.

Con il consenso di Sartre, il dramma è stato ampiamente rimaneggiato per le scene di Mosca. Autore dell'adattamento è uno dei più inquieti e audaci registi sovietici, Sergio Jukevic, lo stesso che ha in gran parte diretto la nuova realizzazione dell'opera di Majakovski al teatro della satira. Jukevic è innanzitutto uomo di cinema: il suo lavoro si è largamente ispirato alla riduzione cinematografica del dramma offertaci tre anni fa da Marcello Pagliero. Ne ricalca in gran parte il montaggio, riportandoci sin dall'inizio sul vagone in corsa dove il nipote del senatore Clark, ubriaco, insegue la prostituta e uccide il negro che gli sbarra il passo. I tre atti originali si sono spezzati in sette quadri: il dramma ne acquista veemenza polemica, anche se perde, forse, talune sfumature psicologiche e parte della sua intensità. L'atto d'accusa di Sartre contro il razzismo americano si fa più nitido, domina maggiormente la scena. Il finale, se ha perso quell'impronta di pessimismo che aveva nella prima stesura, non ha ritrovato un analogo mordente.

Lo spettacolo nel suo insieme ha però forza ed efficacia; e il confronto con la versione originale potrà essere fatto facilmente dal lettore sovietico poichè essa è stata pubblicata nell'ultimo numero della *Inostrannaia Literatura*. Quelle che potremo chiamare le variazioni sul tema, come già nel film di Pagliero, gettano nuova luce sull'azione, ma ne confermano l'aspro contenuto: terribilmente attuale dopo il linciaggio del ragazzo negro di Chicago e la triste duplice assoluzione per i suoi assassini. *Lizzy Mackay* ha trovato sul palcoscenico del Mossoviet una interprete tra le più dotate del cinema sovietico: il pubblico che l'ha applaudita in tanti films comici, dal *Circo* a *Volga Volga*, l'ama moltissimo e la tiene da anni fra le sue beniamine. Vi era tuttavia curiosità ed impazienza di vederla, per la prima volta, a teatro, in un ruolo drammatico. La prova è stata brillante. Patetica, smarrita, timida e paurosa, sgualdrinella quanto occorre per disegnare il personaggio, la protagonista è stata degna della sua fama.

« Guai a fare di Lizzy una specie di eroina progressista », mi aveva detto quando ero andato a trovarla durante una delle ultime prove generali. « Voglio che resti quella che è, una povera, piccola prostituta, rispettosa dell'autorità e della gente per bene, che non vuole noie, ama in allegria ed è più onesta del senatore con tutta la sua ipocrisia, e si ribella alla fine di fronte all'assurdità stessa dell'ingiustizia ». La promessa è stata mantenuta.

Bravi nell'insieme sono stati anche gli altri interpreti sebbene non tutti alla stessa altezza. La figura del senatore Clark è stata illuminata e resa con misura ed intelligenza. Caricaturale il ritratto dei due poliziotti, che tuttavia hanno ricalcato, con una aggiunta di salutare umorismo e di comprensibile disprezzo, il « cliché » cui ci hanno abituati i films di Hollywood.

Fra qualche mese un altro lavoro di Sartre — « Nekrassov » — verrà rappresentato a Mosca. Il successo di ieri sera è un bell'auspicio. Esso ha coinciso con l'apertura, nelle sale del museo Puskin, di una grande ed eccezionale esposizione d'arte francese che abbraccia cinque secoli di pittura, da Lorrain a Picasso. Il dialogo della cultura sovietica con la cultura straniera si fa più vivace e vario.

GIUSEPPE BOFFA

Mohammed Ben Yussef, il sultano del Marocco già esiliato dai colonialisti francesi e in questi giorni tornato trionfalmente a Rabat, dopo la drammatica battaglia condotta per l'indipendenza dalle popolazioni del Paese

LA CLASSE OPERAIA E LE QUESTIONI DELL'INDUSTRIA MODERNA

Le nuove conquiste della tecnica e i limiti del sistema capitalistico

I paesi socialisti e i paesi capitalisti di fronte ai segni di una nuova rivoluzione industriale - Una definizione che non piacque a Stalin - La classe operaia italiana e la prospettiva del socialismo - Dalle lotte singole alla lotta generale

La scoperta delle contraddizioni tra le conseguenze della « macchina in sè », e le conseguenze dell'uso capitalistico della macchina non è nuova. Quanto Marx scriveva circa il fatto che « *le macchine considerate in sè*, abbreviano il tempo di lavoro, mentre adoprate capitalisticamente prolungano la giornata lavorativa...; le macchine in sè alleviano il lavoro e adoprate capitalisticamente ne aumentano l'intensità...; le macchine in sè sono una vittoria dell'uomo sulla forza della natura e adoprate capitalisticamente soggiogano l'uomo mediante la forza della natura... », rispecchia esattamente la contraddizione fondamentale di fronte alla quale si trova l'operaio oggi, di fronte ai problemi della nuova tecnica.

Né da oggi, ma da quando esiste l'URSS, c'è la possibilità di un confronto non solo tra la astratta configurazione delle conseguenze della « macchina in sè » e le conseguenze della macchina usata capitalisticamente, ma la possibilità di un confronto diretto e concreto tra l'uso capitalistico e l'uso socialista.

Oggi tuttavia questi problemi si ripropongono con urgenza e con ampiezza sconosciute nel passato.

Ciò deriva dal fatto che non ci troviamo oggi di fronte all'introduzione di una nuova, qualsiasi macchina, non ci troviamo di fronte ad un qualsiasi balzo del macchinismo, ma ci troviamo — come osservava Nicolai Bulganin parlando al Comitato Centrale del P.C.U.S. — « *alle soglie di una nuova rivoluzione scientifica, tecnica ed industriale, che avrà una portata di gran lunga superiore alle rivoluzioni industriali legate alla scoperta del vapore e dell'elettricità.*

I segni di questa rivoluzione tecnica non sono sempre evidenti al primo sguardo, non si mostrano sempre allo stato puro. Il vecchio e il nuovo si intrecciano infatti, nella attuale fase iniziale, in una enorme confusione di forme transitorie. Ma se anche questa volta, come sempre è necessariamente avvenuto, la « rivoluzione del modo sociale di esercitare un'attività industriale, rivoluzione che è prodotto necessario della trasformazione del mezzo di produzione » si compie in una « policroma confusione », la varietà delle forme transitorie non può e non riesce a nascondere la tendenza alla trasmutazione della fabbrica in fabbrica automatizzata.

Ottimismo scosso

Già nel periodo iniziatosi con la scoperta del vapore e dell'elettricità, la macchina aveva via via reso automatiche le operazioni fondamentali. Ma nel momento in cui per la progressiva conquista delle alte e altissime velocità, pressioni e temperature, per le prospettive aperte dall'introduzione nella produzione della telemeccanica, della radiotecnica, dell'elettronica, per il salto fatto dalla scienza con la scoperta dei metodi per ottenere e applicare l'energia nucleare, la macchina si presenta come sostitutiva non solo del lavoro fondamentale ma anche del lavoro ausiliario dell'uomo, ognuno intende che i problemi sollevati da questa « sostituzione » si pongono in modo tanto maggiore dal punto di vista quantitativo da assumere anche qualitativamente un nuovo peso e valore. Tale peso e tale valore da scuotere perfino l'ottimismo dei più ciechi apologeti del capitalismo, disperatamente alla ricerca del perchè tutta l'URSS si svolti per la nuova tecnica — e Bulganin e la « Pravda » ogni giorno e i sindacati sovietici premano perchè al più presto essa sia ovunque introdotta — e gli Stati Uniti debbano invece preoccuparsi del fatto che se la nuova tecnica, a parità di altre condizioni dovesse andare avanti con l'attuale ritmo ben 10 milioni di operai americani rimarrebbero disoccupati.

E' vero che qualcuno ha perfino parlato, in questa situazione, di una certa stabilizzazione del capitalismo sulla base delle conquiste della nuova tecnica, ma l'inasprirsi pauroso di contraddizioni di ogni genere non appena la nuova tecnica ha cominciato a muovere i primi passi ha subito spento certe velleitarie speranze.

La realtà è che mai come oggi, di fronte alle possibilità e alle conseguenze della nuova tecnica, la quale fa compiere un balzo in avanti alla centralizzazione dei mezzi di produzione e alla socializzazione del lavoro, sono apparsi più angusti, asfittici, opprimenti, superati i rapporti di produzione con i quali la nuova tecnica viene a scontrarsi nel mondo capitalistico e mai come oggi dal confronto tra l'uso capitalistico e l'uso socialista della macchina è uscita una condanna così definitiva per il sistema fondato sulla proprietà privata dei mezzi di produzione.

Ciò che contraddistingue l'attuale fase di evoluzione della tecnica è che essa non poggia più, come nel passato, su singole invenzioni individuali che un tempo segnavano altrettante tappe distanziate nello sviluppo delle industrie, del macchinismo ecc., ma poggia su un processo costante e accelerato di organizzazione (e nella stessa macchina si è andato affermando questo primato dell'organizzazione) di un patrimonio oggi praticamente illimitato di conquiste della scienza. Su questa base lo sviluppo del macchinismo si pone anch'esso come *un processo illimitato e accelerato.*

Ebbene che cosa avviene non appena tutto ciò viene calato nell'involucro capitalistico? Avviene necessariamente che tutto ciò viene subordinato alla legge fondamentale del capitalismo nella sua fase attuale: alla legge del massimo profitto.

Tale legge non è incompatibile con *ogni* sviluppo tecnico. Il capitalista non è per principio contrario ad ogni sviluppo tecnico: egli *qualche volta* è favorevole a questo sviluppo. Ma è favorevole *solo* quando va a suo vantaggio la differenza fra il valore della macchina e il valore della forza lavoro da essa sostituita, solo quando, in altre parole, il prezzo della macchina è inferiore al salario degli operai che essa caccia via.

Al capitalista non interessa l'economia di lavoro sociale, interessa solo questa differenza. E quanto più ogni stadio di sviluppo della tecnica consente al capitalista di svalutare la forza lavoro, di usare in modo sempre più ampio la macchina non solo come concorrente dell'operaio, ma come una potenza ostile da maneggiare contro l'operaio, tanto più diminuisce il suo interesse a passare allo stadio successivo, a compiere un nuovo passo nella direzione di un razionale sviluppo tecnico. Per questa ragione noi troviamo molto spesso la macchina automatica come « pezzo a sè » in una catena di macchine vecchie: la macchina automatica serve al capitalista per imporre a tutta la catena un determinato ritmo, per svalutare la forza lavoro non solo degli operai direttamente legati a quella macchina ma degli operai di tutta una catena. E questo *basta* al capitalista, o meglio basta al *monopolista*.

In tal modo *al processo illimitato e accelerato di sviluppo della tecnica considerata in sè si oppone nell'involucro capitalistico dell'epoca dei monopoli un processo che viene accelerato in senso contrario* (nè la conclusione cambia se tutto il problema viene riviato sotto il profilo degli investimenti).

La strada indicata dalla Costituzione

Lo sviluppo della tecnica a balzi, lo sviluppo della tecnica a tappe, legate a questa o quella invenzione individuale, riusciva forse a nascondere in passato, all'osservatore superficiale l'insorgere della contraddizione, che del resto non esisteva nel periodo ascendente del capitalismo, quando i rapporti di produzione borghesi erano pienamente conformi al carattere e al livello di sviluppo delle forze produttive di allora: di fronte al salto qualitativo della nuova tecnica la contraddizione tra le forze produttive e l'involucro capitalista dell'epoca dei monopoli esplode alla luce.

Diametralmente opposto è il quadro quando la nuova tecnica si incontra con il sistema socialista. Anche qui lo sviluppo illimitato e accelerato del macchinismo, reso possibile dalla nuova tecnica, incontra una legge. Ma essa è appunto la legge fondamentale del socialismo: non più ricerca del massimo profitto da parte di singoli monopolisti ma « *assicurazione del massimo soddisfacimento delle sempre crescenti esigenze materiali e culturali di tutta la società, mediante l'aumento ininterrotto e il perfezionamento della produzione socialista sulla base di una tecnica superiore* ».

Armonia completa

La definizione della legge coincide così esattamente, si armonizza così perfettamente con quel processo illimitato e accelerato del macchinismo di cui parlavamo da dare l'impressione di essere stata fatta in questo momento su misura per comprovare una determinata tesi. La definizione in realtà è di Stalin. E' un fatto che senza tante argomentazioni basta enunciarla per accorgersi che qui non c'è più contraddizione, ma armonia. Tale armonia, che quando gli economisti sovietici hanno dovuto cercare di definire il limite entro il quale nell'URSS è utile impiegare le nuove macchine si sono trovati in seria difficoltà per identificarlo. Per il progetto di « Manuale di economia politica », essi avevano proposto di definirlo così: « Nell'URSS le macchine vengono impiegate in tutti i casi in cui assicurano alla società un risparmio di lavoro ». Ma Stalin ebbe buon gioco ad osservare che poichè non conosceva casi in cui si costruiscano nell'URSS macchine per non risparmiare lavoro la definizione era un po' inutile. Tutto ciò che si può dire a questo proposito scrisse Stalin nelle sue postille al progetto di manuale, è che « in nessun paese le macchine vengono usate così volentieri come nell'URSS, poichè le macchine assicurano alla società un risparmio di lavoro e facilitano il lavoro degli operai, e siccome nell'URSS non esiste disoccupazione, gli operai utilizzano con grande entusiasmo le macchine nella economia nazionale ».

Nel sistema socialista non esiste più alcuna contraddizione di fondo tra lo sviluppo delle forze produttive, reso più impetuoso e veloce dalla nuova tecnica, e i rapporti di produzione. A forze produttive di carattere sociale corrispondono rapporti di produzione caratterizzati dalla socializzazione dei mezzi di produzione: la legge della necessaria corrispondenza tra forze produttive e rapporti di produzione è rispettata e ogni passo avanti in un campo crea le condizioni per un passo avanti nell'altro.

Ciò non vuol dire che nel socialismo non possano verificarsi ritardi nello sviluppo dei rapporti di produzione rispetto allo sviluppo delle forze produttive. Le forze produttive sono le forze più mobili ed esse precedono i rapporti di produzione anche nel socialismo. Ma nel socialismo, in mancanza di una contraddizione strutturale, non si giunge mai al conflitto tra forze e rapporti di produzione: si giunge tutt'al più alle vivaci critiche recentemente formulate da Bulganin per eliminare certe inerzie: « spalancare le porte a tutto ciò che è nuovo e progressivo » e assicurare « la tecnica più progredita allo scopo di alleggerire il lavoro umano e renderlo più produttivo ».

* * *

Dicevamo che la scoperta delle contraddizioni tra lo sviluppo delle macchine e l'uso che il capitalismo ne fa non è cosa nuova. E che non da oggi è possibile un confronto diretto tra l'uso capitalista e l'uso socialista della tecnica.

Ma è un fatto che di fronte a tutti i nuovi problemi che la profonda trasformazione in atto dei mezzi di produzione ogni giorno pone e che spesso si ha il torto di sottovalutare, ci si dimentica a volte che al di là di tutti i problemi particolari da scoprire, da capire — il cottimo che si trasforma in incentivo, il tempo individuale che diviene tempo collettivo, l'inasprirsi del contrasto tra durata e intensità del lavoro, ecc. — c'è un problema generale di fondo, c'è un problema dei problemi: quello costituito dal contrasto insanabile, definitivo, tra lo sviluppo della tecnica e l'involucro capitalista, dell'epoca dei monopoli. Nella singola lotta, nel singolo episodio chi può apparire più forte e potente è il monopolista, chi può apparire schiacciato dalla macchina usata come arma di oppressione è l'operaio. Ma la realtà è diversa: chi è condannato dallo sviluppo della tecnica in modo irrevocabile è proprio il monopolista, è il sistema di cui il monopolio è parte integrante.

Termini ultimativi

Certo il capitalismo non cadrà da sè: il vecchio involucro non cadrà senza una forza sociale capace di fiaccare la resistenza delle forze della società che lo difendono e di aprire un varco al prorompere delle forze produttive. Ma questo appunto è il compito rivoluzionario della classe operaia, compito che tanto meglio sarà assolto quanto più chiaro sarà in ogni istante il collegamento tra ogni singolo problema particolare e il problema generale, tra ogni singola lotta e la lotta generale per il socialismo.

E non è certo un caso che lo sviluppo della tecnica, i segni di una nuova rivoluzione tecnica, industriale, scientifica ripropongano oggi in termini ancor più ultimativi che per il passato al nostro Paese la via indicata dalla classe operaia: la via dell'unità nazionale per mantenere aperto nel vecchio involucro del capitalismo il varco prodotto dalla guerra di liberazione; la via della attuazione delle riforme strutturali previste dalla Costituzione. Che è la via del minor sacrificio per l'inevitabile passaggio dalla contraddizione di fondo tra strutture superate e forze produttive in sviluppo alla progressiva armonia, alla progressiva corrispondenza di forze nuove e rapporti nuovi.

LUCIANO BARCA

L'ORO NERO NEI PAESI DEL SOCIALISMO

La scienza più avanzata è al servizio del petrolio romeno

Il capitale più prezioso è stato l'aiuto disinteressato dell'URSS - Come si sono formati i nuovi quadri e le nuove attrezzature che fanno della industria petrolifera romena una delle più moderne del mondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PLOESTI, novembre. — *Sono procedimenti quelli visti a Ploesti dei quali avevo sentito parlare, praticati anche in altri paesi. Per essere applicati con successo, essi esigono una base di studio meticoloso e approfondito. Mi si offre l'occasione di farmi una idea anche di questo settore di lavoro, visitando il Laboratorio nazionale di ricerca scientifica per l'industria del petrolio, che si trova nella città di Cimbina, a venti chilometri da Ploesti. Qui posso vedere, fra l'altro, un apparecchio, costruito e progettato in Romania, il quale permette di riprodurre le condizioni di temperatura e pressione esistenti al fondo dei diversi giacimenti petroliferi: grazie a questa installazione, dunque, un campione di grezzo può essere studiato nelle sue condizioni naturali di giacenza, così da fornire indicazioni preziose circa il metodo da seguire per intraprendere lo sfruttamento in modo razionale ed economicamente conveniente. Nel laboratorio si compiono anche complessi studi sulle rocce, sui liquidi impiegati nelle perforazioni, sui campioni di olio.*

Il direttore del Laboratorio scientifico si chiama Niculescu: ha trentadue anni, è ingegnere, parla, oltre il romeno, francese, inglese, tedesco e russo, ha lavorato nell'URSS e in Ungheria. L'incontro con questo giovane dirigente tecnico mi dà la chiave di una questione che da qualche tempo mi vado ponendo: in che modo la Repubblica Popolare Romena è riuscita a creare i quadri tecnici necessari per l'impetuoso sviluppo della sua industria petrolifera? Perchè bisogna sapere che al tempo dei capitalisti questi quadri non esistevano affatto: le società miste come l'Astra Romena avevano fino al 90-95% di capitale straniero, erano cioè solo labili etichette, dietro le quali non si nascondevano nemmeno la Royal Dutch *o la* Standard Oil. *E costoro si servivano di uomini propri: tecnici che arrivavano in Romania dopo aver lavorato nel Texas o nell'Iran o in Arabia, indifferentemente, ed applicavano, chiusi nel massimo riserbo, la tecnica e la politica proprie delle Compagnie da cui dipendevano. I pochi romeni ammessi a collaborare con loro non solo rimanevano in sottordine, ma erano esclusi dalle conoscenze che avrebbero potuto migliorare sostanzialmente la loro qualifica, e porli in grado di comprendere e giudicare fino in fondo i criteri seguiti dagli sfruttatori stranieri. Così al momento della nazionalizzazione, sette anni or sono, la Repubblica popolare non aveva quadri tecnici in grado di assicurare da soli lo sviluppo della industria petrolifera, nella misura richiesta dalla costruzione del socialismo in questo paese. Essa non avrebbe potuto dunque assolvere questo compito fondamentale, se non avesse potuto contare sull'aiuto della Unione Sovietica, la quale inviò in Romania tutti i tecnici occorrenti, nonchè le attrezzature e l'utensileria necessarie. Ma ciascun tecnico sovietico aveva ed ha assolto in questi sette anni l'incarico di formare un gruppo di giovani tecnici romeni, insegnando loro, attraverso il lavoro pratico, tutto ciò che essi dovevano sapere per continuare da soli, entro il più breve tempo possibile, l'opera iniziata in comune. Niculescu, che è nato a Cimbina ed è figlio di un operaio petrolifero, non solo ha avuto la possibilità di laurearsi in ingegneria, ma ha lavorato per alcuni anni a fianco dei tecnici sovietici, ha poi potuto seguire un corso di specializzazione, di un anno, in URSS, e infine è stato ritenuto sufficientemente preparato per assumere la direzione del Laboratorio, sostituendo lo specialista sovietico che sei anni or sono lo aveva creato e avviato. Ora, a fianco di Niculescu, lavorano qui trecento giovani tecnici romeni, fra i quali cinquanta ingegneri.*

Quello che hanno fatto con gli uomini, i sovietici lo hanno fatto egualmente per l'altra condizione di fondo, indispensabile ad assicurare l'autonomia della Repubblica popolare romena nel settore petrolifero: le attrezzature. Non solo essi hanno fornito, in principio, le attrezzature occorrenti, ma hanno subito affrontato il problema di aiutare i romeni ad allestire una fabbrica in grado di produrre tutto ciò che serve alla industria del petrolio. La fabbrica è a Ploesti, e si chiama « Primo Maggio ». Mi accompagnano a visitarla l'ingegner Niculescu e il compagno Mutascu, del Comitato Centrale del Sindacato petrolieri. Entriamo dapprima nel reparto in cui si producono gli scalpelli o « scarpe » per la perforazione. Non ne ho mai visti tanti assieme: ce ne sono di almeno dieci o quindici grandezze e tipi diversi. Grazie a una tecnologia modernissima e razionale vengono prodotti con velocità impressionante, e si allineano rapidamente in file su file. Il loro numero, che cresce vertiginosamente, suggerisce subito l'immagine delle sterminate regioni del paese, in cui si innalzano e moltiplicano con pari rapidità le torri di acciaio, e gli uomini si danno a frugare la terra. Visitiamo altri reparti, e vedo costruire sonde, tralicci, pompe di perforazione e pompe canadesi, interi complessi rotanti », montati su trattori a cingoli, tubazioni e manometri. Tutto ciò non solo permette lo sviluppo della attività di ricerca e coltivazione in Romania nella misura che ho detto sopra (venti volte più che in periodo capitalista), ma serve anche alla esportazione in Cina, in altre Democrazie popolari, e anche in paesi capitalisti come l'Austria e l'India. Fra tutte le macchine che occorrono alla industria petrolifera, solo i motori non vengono prodotti in questa fabbrica: li ho visti, qualche giorno fa, sotto i capannoni della officina « 23 Agosto » a Bucarest, e li ritrovo qui, collegati con le pompe e i complessi rotanti delle sonde.

Ed eccomi finalmente di fronte alla turbina: la grande, affascinante novità della tecnica petrolifera sovietica e romena. Ne avevo sentito parlare prima ancora di mettere piede sul suolo romeno, in senso materiale. In senso giuridico invece ero già in Romania, dal momento in cui, a Praga, ero salito sull'aereo che mi stava portando a Bucarest. Sullo stesso aereo viaggiava il compagno Gaston Marin, Presidente del Comitato per la Pianificazione, proveniente da Ginevra dove aveva partecipato alla conferenza atomica. Fu lui a parlarmi della turbina: mi disse che questa macchina, inventata dai sovietici e già da qualche tempo prodotta e largamente impiegata in Romania, permette di ridurre notevolmente il tempo dei sondaggi, e di realizzare anche un risparmio di energia. Mi spiegò che, mentre nei normali sondaggi con il sistema rotary *l'intera sonda, in tutta la sua lunghezza, è soggetta al movimento rotativo, come l'asticciuola di un trapano, con la turbina invece la sonda non gira: gira solo lo scalpello, che è direttamente collegato alla nuova macchina. L'enorme riduzione della superficie rotante significa riduzione di attrito, e quindi aumento di velocità e risparmio di energia. E' un progresso, è un passo avanti sul piano tecnico, è qualche cosa che le onnipotenti compagnie americane, i padroneri della* Gulf Oil *e della* Standard, *non hanno, se non allo stadio sperimentale, come è risultato al recente Congresso mondiale del petrolio.*

FRANCESCO PISTOLESE

(Continua)

ROMANIA — Montaggio di un tubo in un pozzo a Boldesti

La ronda di notte

La colpa del brigadiere

Molti inviati speciali della stampa borghese in URSS si lamentano che i sovietici abbiano un quadro talvolta sbagliato dell'Occidente. Può darsi benissimo. Ma riflettete a cosa penseranno dell'Occidente gli amici dell'architetto sovietico Vlasov, ascoltando i racconti che lo stesso Vlasov farà, al suo ritorno da una visita negli Stati Uniti e in Francia.

Vlasov si trovava negli Stati Uniti quando la stampa ha scritto che in URSS erano state rese note forti critiche al suo lavoro. Immediatamente — è la agenzia A.F.P. che parla — venne invitato dal F.B.I. (la polizia politica americana) a beneficiare del diritto di asilo. Una proposta analoga gli venne fatta all'arrivo a Cherbourg dai servizi della polizia francese. In entrambi i casi Vlasov declinò l'offerta e insistette sul proprio desiderio di tornare in URSS».

Fine del primo tempo.

Secondo tempo: Vlasov arriva alla stazione di Parigi, ed incontra una turba di gente inferocita che lo vuole « liberare ». Lui corre, accompagnato dai suoi amici, e si rifugia in un posto di polizia francese. Telefona all'Ambasciata sovietica che lo vengano a prendere, e l'Ambasciata sovietica gli manda un'automobile. Ma come? — urla la stampa francese —, come mai i nostri magnifici poliziotti si sono lasciati scappare la possibilità di « liberare » Vlasov?

Risponde la polizia: « Se Vlasov ha potuto lasciare il posto di polizia la responsabilità ricade sul brigadiere di servizio, che non ha rispettato gli ordini ricevuti. Infatti, essendo quel posto di polizia privo di collegamento telefonico con il ministero dell'Interno, il commissario dovette recarsi in un altro ufficio per ricevere le istruzioni necessarie. E' stato durante la sua assenza che il brigadiere ha autorizzato e protetto la partenza di Vlasov e delle sue guardie del corpo a bordo di una automobile della Ambasciata sovietica. Questo intervento non ha permesso al commissario di intrattenersi a quattro occhi con Vlasov. E' da ritenere — ha aggiunto il portavoce della polizia — che l'architetto sovietico avrebbe del resto declinato ogni nuova offerta di rimanere in Francia ».

La polizia occidentale, dunque, non sale nulla! Ma come ha potuto essere così cieco, quel brigadiere? Non sa che i sovietici debbono essere ad ogni costo « liberati »? Non sa che con loro bisogna parlare con quattro occhi? Magari picchiarli, legarli, imbavagliarli: ma liberarli bisogna!

Povero brigadiere inesperto, ora passerà un guaio. Ora « libereranno » lui, mettendolo agli arresti, e costringendolo a leggere ogni giorno una pagina di Ignazio Silone.

u. c.

Le Mostre d'arte romane

Mirko all'Incontro

Alla Galleria Brancati 25-c (via [illegible]) la nuova galleria d'arte *L'Incontro* cui è annessa una libreria con scelta materiale di arte figurativa e di letteratura, ha iniziato il suo programma e non solo di documentare sulla molteplicità degli indirizzi artistici contemporanei, ma anche sulle maggiori esperienze nel campo dei rapporti tra arti figurative ed architettura, pubblicità, produzione industriale, insegnamento artistico ecc. La Galleria inaugura la sua attività con un interessante nuovo [illegible] scultore Mirko che [illegible] in Italia, basterebbero [illegible] una prima idea del suo [illegible] alcuni titoli delle opere, come *L'eremo di Leo Tee, Evocazione, Giuditta, L'uomo del fuoco, Chimera, Ulisse, Personaggio d'oriente, Danza o negro*, che chiariscono le fonti della sua ispirazione: un mondo di ricordi mitici, bibliici, assiro-babilonesi, egizi, precolombiani, da cui Mirko è affascinato per la carica d'oscuro [illegible] che ritrova nelle corrispondenti espressioni figurative. Alla base d'una scelta così eclettica e del conseguente lavoro archeologico, non è quindi la preferenza, d'ordine morale, per i valori di culture diverse dalla nostra contemporanea, ma il gusto di rifare, nelle chimere, nei danzatori, nelle ermetiche figure rituali e nelle formule religiose tradotte sulle vesti e sugli idoli zoomorfi in catene di simboli (che Mirko inizia con la diligenza d'un orafo decorativo), i bassorilievi [illegible] sacra pietra che con la loro lontananza temporale [illegible] le possono [illegible] l'osservatore superficiale.

Questa possibilità che non [illegible] di [illegible] ma anche [illegible] esperienze nel [illegible] artista quando si [illegible] ad una cerchia di intenditori e di commercianti per i quali l'arte non è spontaneo [illegible] necessario rapporto con la vita. Ciò appare con maggiore evidenza se si pensa che [illegible] Mirko giunto per [illegible] esperimenti formalistici [illegible] azteche o assiro, [illegible] legame che la scultura [illegible] in generale [illegible] con le idee del tempo.

Celo Perfot alle Carrozze

Alla Galleria di via delle Carrozze 45 il giovane scultore tirasuno Celo Perfot che ora vive a Stoccolma dove insegna presso l'Accademia di Belle Arti e dove ha restaurato le sculture del parco reale di Drottningholm) presenta una vasta rassegna delle sue opere. Egli possiede un grande amore per la materia (granito, bronzo, legno) nella sua solidità e nel suo peso, amore che si traduce in una forte struttura plastica, richiamante, in opere come gli *Amanti* (pietra) l'esperienza di Wotruba di cui l'artista è stato allievo a Vienna. Proprio per raggiungere l'evidenza materiale in una scelta disciplinata di forme [illegible] figure umane, che assumono così l'apparenza di opere ispirate alla statuaria arcaica o romana prima delle integrazioni dei restauratori, come il *Lottatore* o il *Torso*, la quale bisogna di stile vicine [illegible] sacrificato ogni movimento di moto, cioè ogni intimo rapporto umano tra le figure in gruppi come gli *Amanti* (bronzo) che pure richiamano ancora nella loro estatica lontananza, motivi tanto cari alla sensibilità di Manolo ed alla cultura espressionistica. Questa visione basata eminentemente sui valori formali porta l'artista a coprire la sua severità stilistica e il suo sincero amore alla scultura con l'ipoteca dell'anonimato di un'arte senza idee.

Le altre mostre

Il pittore sardiano Beppe Rizzo espone un [illegible] sue opere alla Galleria Albert (via Margutta 61-b).

Paesaggi, [illegible] nature morte, [illegible] autoritratto, opere del pittore Giuseppe Monti sono esposte alla Galleria San Marco (via del Babuino 61).

Alla Tartaruga è aperta una personale di Piero Sadun.

Il « Camino », Babuino 45, ospita una collettiva di *Venti pittori contemporanei*, coi nomi di Carrà, Casorati, Cassinari, De Pisis, Guidi, Guttuso, Mafai, Morandi, Rosai, Sironi, Tosi, Zigaina ecc.

Vice

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

LA GRAVISSIMA CRISI IDRICA IN CAMPIDOGLIO

L'Acqua Marcia costretta a confessare di non avere più acqua disponibile

Preoccupanti ammissioni dell'assessore L'Eltore — Il sindaco parla di un piano fino al 1980, mentre non vengono ancora i finanziamenti del quadriennio 1953-57

Il Consiglio comunale ha potuto finalmente dar inizio alla discussione del problema del rifornimento idrico e della distribuzione dell'acqua nella nostra città, divenuto come è noto gravissimo in conseguenza della cieca politica amministrativa della Giunta comunale. La seduta di ieri è stata dedicata quasi intieramente alle relazioni svolte, nell'ordine, dall'assessore del ramo, on. L'Eltore, e dal Sindaco Rebecchini. Relazione piattamente difensiva quella dell'assessore, al quale il sindaco aveva ben volentieri demandato il compito di giustificare le accuse che vengono rivolte all'amministrazione per lo stato di disagio estremo al quale ormai da mesi e mesi decine di migliaia di famiglie sono costrette a causa della scarsezza di acqua; relazione laconica e prolissa quella del sindaco, il quale non ha fatto altro che riassumere, con fastidiosa anche se imbarazzata aria professorale, il progetto che i tecnici della ACEA hanno da lungo tempo elaborato per far fronte alle esigenze del rifornimento idrico fino al 1980.

Ambedue le relazioni, piuttosto lunghe e verbose possono essere riassunte brevemente. Quella dell'assessore L'ELTORE è dedicata, nella sua prima parte, alla più banale delle giustificazioni lasciate circolare con una disinvoltura incredibile ormai da lunga pezza. L'attuale mancanza di acqua in molte zone della città sarebbe determinata unicamente dalle frane di Colle Sirico, le quali avrebbero impedito il raddoppio della portata dello acquedotto del Peschiera, che da 2000 litri avrebbe dovuto essere portato alla capacità di 4000 litri al secondo, nonchè dalla « magra eccezionale » delle sorgenti dell'Acqua Marcia, una magra che sembra eterna al punto che ancora « perdura ».

Le scuse sono veramente pietose, sia perchè lasciano intendere che basta un periodo di magra alle sorgenti della società vaticana per privare dell'acqua migliaia di famiglie, sia perchè il raddoppio del Peschiera, come abbiamo più volte ripetuto, era stato promesso fin dal 1952 dal Sindaco ma non è stato ancora portato a compimento perchè l'ACEA non ha ricevuto i finanziamenti necessari alla sua attuazione. Sta di fatto che il raddoppio del Peschiera non potrà essere ultimato che nella prossima primavera.

La situazione è tanto grave che l'immissione nella rete di 400 litri al secondo da parte dell'ACEA, ottenuti con l'installazione di due elettropompe, e l'immissione di altri 300 litri al secondo (notizia di ieri) da parte dell'Acqua Marcia non hanno sortito che scarsissimi effetti se si giudica il persistere delle proteste in tutta la città.

Ma vi è di più. L'Acqua Marcia ha comunicato nel settembre scorso alla Giunta comunale che, considerato l'incremento annuo di 350 litri al *secondo, essa potrebbe non essere* più in grado di tener fede alla convenzione del 1938, giacchè le disponibilità di acqua in concessione sarebbero esaurite! L'assessore si è allora affrettato a rendere una dichiarazione che potrebbe assumere molta importanza giacchè, secondo quanto egli ha asserito, il segretario generale del Comune è stato interessato ad accertare se l'Acqua Marcia abbia giuridicamente esaurito il suo compito e ciò al fine di stabilire se si debba addivenire ad una nuova convenzione per la ripartizione delle utenze fra l'ACEA e l'Acqua Marcia. Scadendo la convenzione nel 1964, e in vista di ogni eventualità, la Giunta comunale ha proposto l'approvazione del piano generale di rifornimento idrico e di trasformazione della rete di distribuzione con criteri di unicità.

Al SINDACO, dopo questo quadro sconsolante tracciato dall'assessore, è toccato poi di illustrare il piano generale al quale aveva fatto riferimento L'Eltore alla fine della sua relazione. In che cosa consista questo progetto, redatto dall'ing. Orazi con la collaborazione degli ingegneri Martini e Mastrobuoni, è presto detto. Esso contempla due distinte esigenze. La prima riguarda l'approvvigionamento idrico per far fronte alle esigenze presenti e future della città. Lo studio tecnico si sviluppa sulla previsione che nel periodo di 30-40 anni la popolazione raggiunga i 3 milioni e mezzo di abitanti, per i quali si stabilisce una dotazione media di 350 litri a persona *per giorno. Il secondo aspetto* del progetto concerne il riordinamento e la trasformazione della rete di distribuzione con criterio unitario, in modo da poter addivenire alla integrale adozione del sistema di misura a contatore, esclusa la zona vecchia della città.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento, oltre ai 2 metri cubi al secondo del raddoppio del Peschiera attualmente in corso, è necessario prevedere l'immissione in rete di altri 6 metri cubi al secondo in più degli attuali, da ricavarsi dal Peschiera con una nuova condotta sulla sinistra del Tevere (5 metri cubi) appure utilizzando le acque del lago di Bracciano incrementato dai bacini vicinori. Il rimanente metro cubo al secondo si potrebbe ricavare ancora dal Peschiera, come pure è prevista l'utilizzazione delle acque del sottosuolo nei dintorni della città.

Questo il piano. Il bello viene quando si tratta di prevedere i finanziamenti del progetto, che tecnicamente viene ben guidato. I finanziamenti, per un totale di 53 miliardi, si riferiscono a quattro periodi diversi: il primo che va dal 1953 al 1957, il secondo dal '58 al '64, il terzo dal '65 al '68 e il quarto dal 1969 al 1980. Per ogni periodo sono programmate organicamente opere di adduzione o di distribuzione, a seconda delle esigenze.

Ma le perplessità nascono dall'esperienza del primo quadriennio del piano, la cui attuazione, dapprima rinviata, è stata successivamente posta in torse dalla mancanza assoluta di finanziamenti, ai quali l'azienda comunale ha dovuto provvedere con proprie risorse. I fondi previsti, infatti, attraverso i finanziamenti della « leggina » speciale e attraverso finanziamenti extra, in effetti non sono mai stati disponibili, almeno fino a qualche tempo fa. In queste difficoltà e non in altre — vale a dire nella mancanza assoluta di quattrini che il Comune avrebbe dovuto fornire, ma che in realtà non ha mai dato — risiede l'origine della crisi attuale di acqua, che l'assessore L'Eltore e il Sindaco hanno voluto con molta fantasia attribuire fondamentalmente a frane e a magre di sorgenti! Ma era peraltro comprensibile che nessuno dei due esponenti della Giunta capitolina accennasse minimamente a queste cose poichè, in tal caso la confessione della disamministrazione capitolina avrebbe assunto l'aspetto di una clamorosa ammissione di colpevolezza.

Convocazione straordinaria

I compagni segretari di sezione sono convocati per le ore 18 di stasera in Federazione per una breve riunione straordinaria che terminerà entro le ore 19.

Nei prossimi giorni sarà aperta al pubblico una nuova galleria, che congiunge via delle Terme di Diocleziano con via Torino e attraversa il palazzo costruito nel 1902 dai signori Feltrinelli e Calderari su progetto dell'architetto Koch. Il nuovo passaggio, costruito su progetto dell'architetto Marcello Piacentini, è lungo 70 metri e largo 8 metri ed ospita ben 16 negozi. La realizzazione dell'opera ha richiesto due anni di lavoro

LA LISTA SI ASTIENE PER LE INSUFFICIENTI GARANZIE

Fissati i criteri di massima per il nuovo piano regolatore

Direttrici di sviluppo verso l'EUR, tra l'Ardeatina, il Tevere e il mare, e tra la Tuscolana e la Tiburtina — Il problema dell'Appia

Concludendo le sue, purtroppo assai rade, riunioni la commissione generale del piano regolatore ha approvato ieri un ordine del giorno definitivo che costituisce la direttiva per il piano regolatore che il comitato di elaborazione tecnica è ora chiamato a preparare. I rappresentanti della Lista Cittadina si sono astenuti dalla votazione sostanzialmente perchè l'ordine del giorno non offre sufficienti garanzie per lo sviluppo futuro della città e per la concreta realizzazione del piano del quale si tracciano le linee. Proposte concrete in questo senso, avanzate dai rappresentanti della Lista cittadina, erano state respinte dalla commissione. L'ordine del giorno parte dall'esigenza assoluta di difesa del centro storico della città, da soddisfare con un progressivo decentramento e con « l'evitare in modo assoluto uno sviluppo indifferenziato del tipo a macchia d'olio ». Nel documento si prevede che la popolazione del Comune si elevi, nel periodo di un trentennio, a circa tre milioni di abitanti e traccia quindi le direttive per un piano « aperto e flessibile », che tenga conto della situazione reale della città.

Le direttrici principali di ampliamento — dice ancora il documento — vengano determinate in modo tale da evitare l'attraversamento del centro storico in qualunque centro e favorire, nel contempo, il graduale e naturale espandersi e spostarsi dei centri di interesse cittadino. In esso si prevede che la città si sviluppi in zone « con interposti ampi spazi verdi e caratterizzate come quartieri organizzati in forma autonoma ».

Il problema delle zone verdi è ancora sottolineato dal documento che raccomanda di tenere presente la necessità « di conservare e potenziare le zone verdi esistenti » e « di determinare larghe fasce di verde nelle valli dell'Aniene e dell'alto e basso Tevere », nonchè ai margini delle vie consolari e delle altre arterie di traffico veloce.

L'ordine del giorno passa quindi a specificare le linee direttrici e i criteri dell'espansione, che così vengono indicati: « *a*) una direzione prima della città si avrà verso l'EUR, che già possiede importanti attrezzature e vuole comunicazioni con la città, sviluppando nel triangolo compreso tra la via Ardeatina, il Tevere e il Mare, un centro con funzioni prevalentemente amministrative e culturali e nuclei residenziali di vario carattere; *b*) tra la via Tuscolana e la via Tiburtina, tenendo presente la zona industriale ivi prevista, si svilupperanno altri quartieri residenziali — sempre con le caratteristiche generali di cui alle premesse — in modo da conseguire anche la radicale trasformazione delle borgate fatiscenti; *c*) la zona archeologica dell'Appia Antica e degli antichi acquedotti — rigorosamente tutelata nei suoi valori paesistici e monumentali — verrà a costituire, dall'Ardeatina alla Tuscolana la separazione tra le precedenti direttrici di sviluppo. Sarà inoltre prevista un'appropriata regolamentazione delle confinanti zone marginali, mentre ulteriori zone libere formeranno il necessario distacco con i colli e con il litorale. *d*) nei restanti settori dell'arco orientale sorgeranno altri nuclei residenziali, ove si riscontrino condizioni adatte per l'organizzazione di quartieri autonomi e in relazione alla necessità di un organico completamente degli esistenti nuclei abitati (Tufello, Valmelaina); *e*) nei settori sulla destra del Tevere sarà prevista: per la zona Flaminia Cassia una moderata espansione a carattere residenziale rado, essenzialmente autonomo, in relazione all'ubicazione e al particolare carattere paesistico e orografico; per le altre zone marginali dell'attuale nucleo cittadino, un'espansione rada, in connessione all'occorrente *riordinamento* delle parti già costruite; *f*) un'aliquota del previsto aumento della popolazione sarà sistemata nel restante territorio comunale, secondo uno studio organico di insediamento ».

In relazione a queste linee il documento prevede un sistema stradale destinato al traffico veloce che comprende un grande semianello orientale di scorrimento in corrispondenza circa dell'attuale arco ferroviario e altre arterie che, allacciando il nord con il sud attraverso l'est, raccolgano il traffico delle vie consolari e colleghino direttamente tutta la zona dell'arco orientale con quella dell'UER.

Si indica anche la necessità di studiare un collegamento veloce delle zone abitate del settore occidentale da nord verso sud. Quanto alle industrie, l'ordine del giorno prevede, oltre alla zona industriale a est anche l'eventuale formazione di altre zone in località adatte.

Il documento, infine, prevede che si consideri la situazione dei comuni viciniori per assicurare al piano una visione più ampia. Il progetto elaborato dal comitato tecnico dovrà essere esaminato dalla commissione generale entro il primo mese del prossimo anno, previo approfondite indagini e studio degli eventuali suggerimenti che vengano dalle più diverse parti.

In aggiunta a quest'ordine del giorno principale, la commissione ha votato un altro ordine del giorno che « al fine di evitare sperequazioni o turbamenti del mercato delle aree che possano ostacolarne l'attuazione ed aggravare, per l'incidenza dei costi dei terreni, il problema del caro-casa fa voti perchè l'amministrazione comunale solleciti l'approvazione del disegno di legge governativo per l'imposta sulle aree » e « appresti quanto necessario sia sul piano tecnico che su quello finanziario per l'applicazione, subito dopo l'approvazione del piano, dell'articolo 18 della legge urbanistica (che riguarda la facoltà di esproprio delle aree) ».

Come si vede, oltre alle altre possibili riserve che si possono fare, fondamentale difetto dei due ordini del giorno è quello di non affrontare con serietà il problema delle aree, nei due aspetti della lotta contro il monopolio privato dei terreni e del finanziamento del piano futuro.

Di ben diverso impegno e serietà era l'o.d.g. presentato da Natoli a nome dei rappresentanti delle sinistre e respinto dalla maggioranza. In esso si esprimeva il voto che l'Amministrazione Comunale facesse largo ricorso all'articolo 18 della Legge Urbanistica del 1942, compiendo larghi espropri preventivi di aree nelle zone di espansione (Prenestina, Tuscolana, C. Ilina, Cristoforo Colombo), colpendo di preferenza le grandi e grandissime proprietà e reperendo i fondi necessari mediante appositi stanziamenti sui mutui che il Comune contrae annualmente in forza della « legeina per Roma ».

Convegno alla C.d.L.

Presieduto dall'on. Secondo Pessi, segretario della CGIL, oggi alle 18 si terrà nel salone della Camera del Lavoro il Convegno di tutti i comitati direttivi dei sindacati per il lancio della campagna di tesseramento alla CGIL.

La relazione introduttiva ai lavori sarà tenuta dal compagno Mario Mammucari, segretario responsabile della C.d.L.

CONVOCAZIONI

Partito

Lunedì è convocato [illegible]

Pensionati [illegible]

SQUIBB: Tutti i compagni [illegible] di domani in Federazione (Piazza S. Andrea della Valle 6).

Le sezioni [illegible] già dovuto per la manifestazione di domenica [illegible] passano un compagno [illegible] in Federazione.

I compagni responsabili della propaganda delle sezioni passino in giornata presso la commissione propaganda per ritirare urgente materiale stampa e per importanti comunicazioni.

Le sezioni e i circoli [illegible] **F.G.C.I.**

Oggi alle ore 18.30 [illegible] in Federazione.

Tutti i circoli [illegible] oggi in Federazione.

PER L'INDENNITA' DI MENSA

Edili e metallurgici scioperano compatti

Un grande corteo per le vie del centro - Delegazione all'Unione Industriali - Martedì nuova astensione

Ieri, per la quindicesima volta dall'inizio dell'agitazione *intrapresa per ottenere un'in*dennità di mensa, di trasporto e per il consumo degli attrezzi personali, gli edili hanno protestato contro l'ostinazione dei costruttori abbandonando il lavoro nei cantieri due ore prima del termine.

Allo sciopero ha partecipato con slancio, ancora una volta, la grandissima maggioranza della categoria. Alle 16 i lavoratori si sono riuniti, in assemblea, presso la Camera del lavoro ed hanno proclamato per martedì prossimo una nuova, grande manifestazione le cui modalità saranno rese note nella giornata di domani.

Successivamente una lunga colonna di edili — oltre seicento — ha percorso via Urbana, via Parisperna, via Nazionale e piazza Venezia raggiungendo la sede dell'Unione industriali in via del Plebiscito.

Mentre i lavoratori sostavano sulla strada, attornati da un *vasto spiegamento di polizia*, una delegazione si è recata a conferire con i funzionari dell'Unione per sollecitare l'inizio *immediato* di trattative. L'immutato atteggiamento degli industriali, che hanno dichiarato inaccoglibili le modeste richieste avanzate, ha suscitato il giusto sdegno degli edili. La lotta sarà quindi proseguita, malgrado i duri sacrifici, fin quando i costruttori non recederanno dall'inqualificabile posizione assunta.

Come annunciato, anche in otto aziende metallurgiche il lavoro è stato sospeso per rivendicare l'estensione dell'indennità di mensa su tutti gli istituti contrattuali, il miglioramento dell'indennità stessa e l'aumento di lire 13,50 per i manovali comuni. Anche in questo settore lo sciopero è stato compatto.

Domani Perna parla a Colleferro

Domani alle ore 16 il compagno Edoardo Perna, Presidente della provincia di Roma, introdurrà nella sala del circolo culturale di Colleferro un dibattito sul tema: « Per una produzione di pace nelle fabbriche di Colleferro e per la rinascita dei Lepini-Valsacco ».

Il dibattito sarà presieduto dal Sindaco di Colleferro, Biagio Della Rosa.

Congresso dell'Unità domani a Ciampino

Alle ore 19 di sabato ha luogo il congresso dell'*Unità* nei locali della sezione Ciampino. I compagni di Ciampino riceveranno per l'occasione il premio da loro guadagnato nel corso della gara estiva di diffusione, che li vide classificati al secondo posto del II gruppo di sezioni.

Un sacerdote accoltellato da un pazzo alla stazione

Il poveretto, per fortuna, ha riportato ferite non gravi — L'aggressore era stato in manicomio

Un uomo, dimesso il 2 dicembre dell'anno scorso dal manicomio ieri sera ha accoltellato in preda ad un accesso di follia omicida un prete, ferendolo per fortuna non in modo grave, al viso ed alla spalla destra. Il sacerdote è stato trasportato al Policlinico e giudicato guaribile in 15 giorni.

Il tragico episodio è avvenuto alle 18,45 nell'interno della galleria di Termini, davanti al ristorante di 1. classe. Un ragazzo di 16 anni, uno dei testimoni oculari, tale Pasquale Zappia che attendeva, seduto in compagnia dello zio, ad uno dei tavolini del bar, l'ora della partenza del treno per Crotone dove abita, ha narrato che il feritore è uscito dal ristorante e, fatto qualche passo, si è imbattuto nel sacerdote, Don Francesco Silenzio, di 48 anni parroco della parrocchia di S. Eustachio di un piccolo paese del Maceratese, Belforte del Chienti, sito a pochi chilometri da Tolentino. Don Silenzi era in procinto di partire, dopo aver trascorso qualche giorno nella nostra città, dove risiede una sua sorella.

I due si sono urtati, fra la folla che gremiva la galleria ed il sacerdote si è rivolto verso lo sconosciuto che pareva scusarsi, dicendogli: « Non è niente ». A questo punto è scoppiata la tragedia. L'uomo, Angelo Notaro di 53 anni abitante in via Monte Ruggero 32, ha estratto di tasca un coltello a serramanico, con una lama lunga quattro dita e dal manico di legno marrone ed ha vibrato un colpo sulla spalla del prete che si stava allontanando. Don Silenzi si è voltato atterrito verso il suo feritore gridandogli: « Ma che ti ho fatto ». Un altro colpo ha raggiunto in quel momento il sacerdote al viso.

Le urla di due donne hanno fatto accorrere sul posto gli agenti Celidonio Ferroni e Felice Di Pietro ed il carabiniere Federico Pietri dei locali posti di polizia, che hanno arrestato il Notaro. Il pazzo, alto, vestito distintamente di grigio, non ha opposto resistenza e si è lasciato condurre al commissariato di P. S. di Termini dove è stato interrogato dal dirigente dottor Gatti. Durante l'interrogatorio egli ha pronunciato solo frasi sconclusionate, per nulla impressionato di quanto aveva compiuto. Il coltello l'aveva comperato da poco e ai funzionari che gli chiedevano perchè l'aveva acquistato ha risposto che gli serviva « per far cicoria ».

Alle ore 20 una autoambulanza della clinica neuropsichiatrica ha raccolto il demente e lo ha trasportato al Policlinico.

Ieri a Borgata Gordiani, con l'intervento del compagno Edoardo D'Onofrio, è stata inaugurata la nuova sede della sezione del Partito. Con l'apertura di questi nuovi locali alla popolazione, i compagni si sono impegnati a battersi ancor più energicamente per la totale trasformazione della borgata in un quartiere civile

L'ALTRA SERA AD UN BIVIO DELLA VIA DEL MARE

Un brigadiere della "stradale„ travolto e ferito da una 1100

Il militare è stato trascinato per quaranta metri sull'asfalto - La macchina viaggiava a velocità elevatissima

Un gravissimo incidente stradale è accaduto l'altro ieri sera sulla via del Mare. Verso le 21,15, una pattuglia della polizia stradale, formata dal brigadiere Giovambattista Vitelli e dalla guardia Emilio Ferrè, è giunta in moto ad un bivio. Il compito della pattuglia era assai preciso: poichè pioveva e le condizioni della visibilità non erano eccellenti, essi dovevano controllare e reprimere l'abuso dei fari abbaglianti, una delle cause più frequenti di sciagure stradali.

Dopo essersi fermati, il brigadiere Vitelli e la guardia Ferrè hanno indossato gli speciali manicotti fosforescenti, hanno impugnato le palette luminose ed hanno intimato ad un automobilista di fermarsi. Costui, infatti, procedeva ad alta velocità tenendo i fari abbaglianti accesi anchequando incrociava i veicoli marcianti in senso contrario.

Mentre il Ferrè provvedeva a controllare i documenti dello automobilista indisciplinato e ad elevargli la contravvenzione, il brigadiere Vitelli si è spostato verso il centro della strada. La sua sagoma era ben visibile, per via dei manicotti fosforescenti; d'altra parte, trovandosi ad un incrocio, egli era certo che qualsiasi automobilista avrebbe rallentato l'andatura, notando sul lato destro della strada una macchina ferma.

Proprio in quell'istante è sopraggiunta un'autovettura Fiat 1100/103, lanciata ad oltre cento chilometri all'ora. Il Vitelli, nella certezza che il pilota lo avesse scorto, è rimasto un attimo di più in mezzo alla strada Forse la strada bagnata ha indotto l'automobilista a non usare il freno, forse egli era distratto: sta di fatto che il povero Vitelli è stato investito in pieno, scagliato sull'asfalto, ripreso e trascinato per una quarantina di metri.

L'altro agente è accorso immediatamente e si è immediatamente reso conto che le condizioni del suo compagno di pattuglia erano disperate. A bordo di una macchina di passaggio, il ferito è stato trasportato al San Camillo, dove versa tuttora in imminente pericolo di vita per la frattura della base cranica, frattura del'omero sinistro ed altre gravissime lesioni. L'autista investitore, che viaggiava a bordo dell'auto targata Roma 185377, si chiama Armando Livolsi, abitante in via Civitavecchia. Egli è stato deferito all'autorità giudiziaria. Nella serata di ieri la questura ha diramato un comunicato per deplorare un incidente dovuto ancora una volta *« all'imprudenza di alcuni automobilisti incapaci e indisciplinati che infestano le strade ».*

Tentativo di furto alla Camera del lavoro

Un ignoto ladro ha tentato, con scarsa fortuna, di portare a compimento un furto nei locali della Camera del Lavoro. Fattosi rinchiudere, l'altra sera, nella sede confederale di piazza Esquilino, l'ignoto malvivente ha scassinato una vetrinetta nella quale erano esposte alcune merci destinate ai lavoratori, ed esattamente quattro camicie, tre paia di pantaloni, 29 paia di calzini, un abito completo, 1 pullover, 5 cravatte, 2 ombrelli e una coperta, per un valore di circa 90 mila lire.

Il ladro successivamente ha avvolto gli indumenti in un telo, ha legato il pacco con una cordicella, deponendo poi il tutto sul davanzale della sala delle riunioni, che si apre su via Urbana. Servendosi di una lunga striscia di tela, l'ignoto malvivente si è calato in strada, pronto, con uno strappo alla cordicella di cui teneva in mano un capo a far cadere giù il pacco che stava sul davanzale.

Qui, però, è intervenuto l'imprevisto, nelle vesti di un passante. Alla vista dell'incomodo testimone, il ladro ha creduto più opportuno abbandonare la refurtiva sul davanzale e darsela a gambe.

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DI ANNARELLA

Oggi il P.M. dott. Scardia formulerà le sue richieste

Non sono stati portati elementi nuovi per l'accusa nei confronti di Lionello Egidi

Nella udienza di ieri del processo d'appello per l'uccisione di Annarella Bracci, ha preso la parola il terzo avvocato della parte civile, Bernardino De Dominicis, patrono di Rizieri Bracci, padre della sventurata vittima.

Anche l'avvocato De Dominicis, come avevano fatto in precedenza gli avvocati Deriu e Guariglia, ha seguito una linea piuttosto scoperta per provare la colpevolezza di Lionello Egidi: l'accettazione, come determinante, della prima confessione del « biondino », estortagli in questura, e la negazione aprioristica delle sevizie e degli errori che, secondo la stessa sentenza del processo di primo grado, la polizia fece nel tentativo di addebitare all'Egidi il turpe delitto. Partendo da questa posizione, il patrono di Rizieri Bracci ha puntato il dito sul biondino.

« Eccolo, guardatelo! — ha esclamato. — Siamo al 18 febbraio del 1950, alle ore 20 o forse alle 20,30. Lionello Egidi è in piazza Bartolomeo ed attende la vittima designata. Attende Annarella che tarda a venire. Ma eccola arrivare, semplice e spensierata; si imbatte in lui che le compera le castagne. La piccola le divora e con un'altra piccina che l'accompagna si allontana con Egidi che la conduce seco sulla via della "Nebbia", in vicinanza del pozzo. Non lo scorgete voi, dunque, Egidi? Il viaggio si protrae per 15 o 20 minuti. Egidi osserva la piccola che lo segue, ignara dei suoi pensieri peccaminosi. E sul terreno di Checco il Gobbo, in prossimità del pozzo fatale, Egidi si siede e fa sedere nella cunetta Annarella. E un attimo: egli le è addosso con gli occhi sbarrati. Afferra la bambina e riesce a strapparle qualche indumento di dosso. La bambina gli sfugge di mano, cerca vanamente la salvezza, implora, ma egli, estratta di tasca l'arma, riafferra la vittima e la colpisce al capo. Nel pozzo getta la bimba e anche il coltello ».

Ai più [illegible] — come quelle dei precedenti patroni di Parte civile — è apparsa più il frutto di una personale rielaborazione, di un convincimento personale dell'avvocato, che il risultato di un esame scientifico e logico dei fatti. Come può, ad esempio, l'avvocato De Dominicis affermare che Egidi lanciò nel pozzo il coltello con il quale avrebbe colpito Annarella, se dopo il prosciugamento del pozzo non fu trovato nulla all'infuori del cadavere martoriato della bambina? Attraverso quali dati di fatto, acquisiti dall'istruttoria dibattimentale, si può compiere una ricostruzione così minuziosa, quale neanche il dottor Barranco si sognò di presentare ai magistrati?

Stamane la parola spetterà al procuratore generale, dottor Marcello Scardia, il quale è chiamato a un difficile e delicato compito. Probabilmente il rappresentante della pubblica accusa riuscirà a formulare entro la giornata le sue richieste nei confronti del biondino.

Tentato suicidio al cinema Trevi

E' stato ieri ricoverato in osservazione nella clinica neuropsichiatrica tale Camillo Sfurio, 42 anni, abitante in via delle Coppelle 58. Costui, verso le 23,10 dell'altra sera, preso da estremo sconforto, si recideva con una lametta le vene del polso sinistro nei gabinetti del cinema Trevi.

Arrestati gli autori di due rapine

I carabinieri di Torre Gaia, coadiuvati dai militi del gruppo esterno, hanno ieri arrestato gli autori della rapina consumata l'altra sera ai danni del ventunenne Fulvio Fiorelli sull'Anagnina.

Il derubato, passato un primo momento di stupore, raggiungeva la tenenza dei carabinieri di Ciampino e denunciando il fatto I carabinieri si sono messi in moto dando l'allarme anche alle altre tenenze dei carabinieri. In questo modo, i carabinieri di Torre Gaia hanno sorpreso sulla Tuscolana gli autori della rapina.

I due sconosciuti, senza opporre resistenza, seguivano i carabinieri nella stazione, e quindi confessavano di essere autori dei crimini. Sono stati identificati per Vincenzo Di Giacomo di 36 anni, e Giuseppe Petronzi di 32 anni.

Assemblee pel tesseramento

Assemblee e manifestazioni per il tesseramento hanno luogo oggi a Centocelle per la VI cellula (Alberghi), per la XIII cellula (Antonio Bongiorno) e per la XI e XII cellula, a Trastevere per la cellula femminile Lungara (Carlo Rosselli) alle ore 16 e al Tufello alle ore 19.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, venerdì 18 novembre (322-43): S. Romano. Il sole sorge alle 7,27 e tramonta alle 16,49.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 40, femmine 32. Morti: maschi 19, femmine 24. Matrimoni: 9.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: massima 13,9, minima 6,8.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** - Programma nazionale: Ore 21 Concerto sinfonico - Secondo programma: Ore 21 Rosso e Nero - Terzo programma: Ore 20,15 Concerto - TV: Ore 20,15 « La pora chiusa ».

— **TEATRI:** « Il crogiuolo » al Quirino; « Bene mio e core mio » all'Eliseo; L'opera dei burattini di Maria Signorelli; « Ultima edizione » al Ridotto Eliseo; « San Giovanni decollato » al Rossini.

— **CINEMA:** « Marty » al Fiamma; « Siamo uomini o caporali » all'Acquario; « 7 spose per 7 fratelli » all'Aniene, Torino, Preneste; « Carosello disneiano » all'Aureo, Modernissimo; « Più vivo che morto » al Doria; « Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino » al Nuovo; « L'oro di Napoli » all'Orfeo; « Cyrano di Bergerac » all'Ostiense; « Lo sceicco bianco » al Roma; « Il cavaliere della valle solitaria » allo Stadium.

ISTITUTO « GRAMSCI »

— **Questa sera,** nella sede di via Sicilia 136, alle 18 il prof. A. Pesenti terrà la sesta lezione sui « Principi di economia politica » e alle ore 19, per i corsi di filosofia, il prof. A. Banfi parlerà sul tema « La formazione della concezione materialistica della storia » (1. lezione). La partecipazione è libera a tutti.

CORSI E LEZIONI

— **I corsi serali scolastici semigratuiti,** organizzati dall'ENAL provinciale, si effettueranno per la preparazione agli esami di liceo artistico di scuola media, di avviamento commerciale. Le iscrizioni si ricevono in via Piemonte numero 68, dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 19.

NUOVE PUBBLICAZIONI

— **Capitolium,** la rassegna del Comune diretta dal Sindaco Rebecchini, nel n. 9 reca: « Accademia di Belle Arti e "Ara Pacis" » di N. Ciampi; « Una mostra di vedute romane » di G. Incisa della Rocchetta; « Devozione mariana dei romani » di L. Jannattoni; « Livio Mariani » di T. Torriani; « Stagione lirica a Caracalla » di E. Mucci. Il fascicolo è in vendita presso le migliori librerie e all'amministrazione in via del Campidoglio n. 3, tel. 62076.

RADIO E TV

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 6,45: Lezione di inglese; 7,15: Buongiorno; Musiche del mattino; 7,50: Ieri al Parlamento; 8,15: Rassegna stampa italiana; Orchestra Chiocchio; 11: La radio per le scuole; 11,20: La voce di D. Attanasio; 11,45: Beethoven; 12,10: Orch. Milleluci; 13,15: Album musicale; 14,15: S. Hamilton all'organo Hammond; 17: Orchestra Piubeni; 17,45: Concerto; 18,15: Sestetto Tucci; 18,30: Università internazionale; 13,45: Orchestra Ferrari; 19,15: Il teatro comico popolaresco; 19,45: "La voce dei lavoratori"; 20: Orchestra Cergoli; 20,45: Radiosport; 21: Concerto sinfonico; 22,45: Orchestra Conte; 23,15: Oggi al Parlamento; Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 20 Giornale radio; 9: Effemeridi; 9,10: Buongiorno, signor X; 9,30: Orchestra Gimelli; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Dischi volanti; 13,45: Armando Romeo; 14: Ritmi dal tropico; 14,30: Io scrigno delle sette note; 15,15: Orchestre Angelini e Anepeta; 16: Cronache dell'impossibile; 17: I grandi successi; 18,15: Programma per i ragazzi; Appuntamento con B. Goodman; 19: Silas Marner; 19,30: Orch. Strappini; 20,3: Sei orchestre e sei canzoni; 21: Rosse e nere n. 2; 22: Ultime notizie; Musica dello schermo; 22,30: Bagagliere Nord America turno 10; 23: Siparietto.

Terzo programma - Ore 21: Giornale del terzo; 19: Musiche di C. Beck; 19,30: La Rassegna; 20,15: Concerto di ogni sera; 21,30: "Amleto", di R. Bacchelli.

Televisione - Telegiornale alle 20,30 e in chiusura; 17,50: Le tre arti; 18: Orizzonte settimanale dei giovani; 20,45: "La porta chiusa", di M. Praga.

DANDY
ROMA
Via Nazionale, 166
(Ang. Via XXIV Maggio)
Sartoria - Camiceria - Abbigliamento
Confezioni per le persone di classe

TUTTA ROMA E' IN MOVIMENTO
APRE "GAMA„ AL PARLAMENTO, 4

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

GLI AZZURRI SI PREPARANO A FIRENZE PER IL DUPLICE CONFRONTO CON L'UNGHERIA

Domani i "moschettieri„ proveranno con il Como

Convocati Macor e Pinardi - Ghezzi affetto da « tonsillite acuta » - Ieri i giocatori hanno trascorso una giornata da turisti - Domenica provano i cadetti

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 17 — I calciatori azzurri che il Commissario tecnico per le squadre nazionali comm. Marmo ha radunati a Firenze per gli allenamenti in vista del doppio confronto del 27 novembre con le nazionali ungheresi (a Livorno saranno di fronte i cadetti ed a Budapest i moschettieri) hanno trascorso oggi nei panni di turisti la loro giornata, ma domani riprenderanno la preparazione atletica; non è da escludere che faccia la comparsa anche il pallone.

Non si allenerà Giorgio Ghezzi che si è improvvisamente ammalato. Infatti ieri dopo l'allenamento Ghezzi dichiarò al dott. Ferrando di non stare troppo bene, di sentirsi come una fascia intorno alla testa. Il dott. Ferrando allora prima che il portiere si coricasse gli diede delle compresse contro il raffreddore; poco dopo la mezzanotte però le condizioni del neroazzurro peggiorarono e la febbre gli salì rapidamente a 37,8°. Stamane il dottor Ferrando nel visitare Ghezzi gli ha trovato la faringe infiammata. Al giuocatore sono state somministrate subito (ore 11) 200.000 unità di penicillina. Alle ore 12 però la temperatura era salita notevolmente: 38,3. Ghezzi in queste condizioni non ha potuto desinare ed è restato a letto. Alle ore 18, quando il dottore della Nazionale lo ha visitato nuovamente ha constatato che la temperatura dell'azzurro era salita a 39. Dopo essersi consultato col dott. Pasquale e col sig. Marmo, il dott. Ferrando ha mandato a chiamare il prof. Pellegrini, noto specialista di malattie della gola, il quale dopo aver visitato l'azzurro ha diagnosticato una « tonsillite acuta ».

Giorgio Ghezzi ne avrà ancora per tre o quattro giorni e quindi non potrà partecipare all'allenamento di sabato con il Como. Ghezzi dovrà iniettarsi 600.000 unità di penicillina al giorno fino a guarigione avvenuta.

Questa mattina i calciatori — tranne naturalmente Giorgio Ghezzi — si sono alzati di buona ora, ma hanno trascorso in albergo, chiacchierando e scherzando, insieme a Marmo, Foni e Bigogno, la prima parte della mattinata. Quindi, verso le 10 hanno lasciato tutti in comitiva l'albergo, hanno preso posto sul pullman che è tenuto a disposizione dei giocatori, ed hanno compiuto una gita al piazzale Michelangelo, soffermandosi ad ammirare il panorama e le altre bellezze della città nonostante soffiasse un gelido vento.

All'ora di pranzo la comitiva azzurra è rientrata in albergo, dove ha consumato il pasto e nel pomeriggio si è recata allo stadio Comunale per assistere all'incontro tra i rincalzi della Fiorentina e della Lazio. Quindi alcuni giocatori sono usciti a far compere ed altri si sono recati al cinema.

La comitiva azzurra aumenterà di due elementi: Macor e Pinaroli convocati telegraficamente dal C. T. Marmo.

Sabato intanto, riprendendo, e ultimando, la preparazione sul pallone, i « moschettieri » giocheranno al « Comunale » contro il Como, una squadra che milita in serie B e che, nella serie cadetta, non va nemmeno per la maggiore. L'incontro anzichè alle ore 14,30 avrà inizio alle ore 13.

Quindi domenica sarà il turno dei cadetti i quali incontreranno il Vigevano. Gli allenamenti, per disposizione di Marmo, si svolgeranno a porte chiuse.

Terminata la preparazione i moschettieri azzurri partiranno per Budapest, accompagnati da Barassi, Pasquale, Berretti, Marmo, Foni e Bertoldi, giovedì 24 novembre. La comitiva dei nostri calciatori dovrebbe transitare da Vienna alle ore 8.30 di venerdì e giungere poi nella capitale magiara alle ore 16 (o alle 22 se sosterà a Vienna) dello stesso giorno. A Budapest i calciatori italiani prenderanno alloggio all'Hotel Szent Geller. La partenza da Budapest è prevista per il lunedì dopo l'incontro alle 12.45 e l'arrivo a Verona per le ore 16.28 di martedì.

LORIS CIULLINI

Trasmesso alla televisione l'allenamento di domani

L'allenamento della Nazionale A di calcio che si svolgerà a Firenze domani verrà trasmesso in ripresa diretta dalla Televisione alle 12,55.

BOXE

Paddy Young battuto per K.O.T. al 2° round

CHICAGO, 17. — Il peso medio massimo americano Chuck Spieser, di Detroit, ha battuto per arresto del combattimento nella seconda ripresa l'anziano Paddy Young in un incontro previsto sulla distanza di dieci riprese.

Prima che l'arbitro intervenisse a porre fine all'incontro, e cioè al 2'45" del secondo round, il giovane Spieser aveva già messo al tappeto l'avversario ben dieci volte.

Pravisani-Davos il 3 dicembre a Trieste

BRUXELLES, 17 — Il peso piuma belga Geo Davos si incontrerà il 3 dicembre prossimo in Trieste con l'italiano Aldo Pravisani. Nella stessa riunione il peso leggero Jackie Leseine verrà opposto al pari peso italiano Vecchiato

BONIFERTI, FONI, VIVOLO e ANTONIOTTI (da sinistra a destra) **sorpresi dal fotografo a passeggio per Firenze**

L'ASSEMBLEA DEL GRUPPO PARLAMENTARE SPORTIVO

Regolamentare il professionismo problema numero uno dello sport

Invocate nuove disposizioni legislative — Un comunicato della segreteria del gruppo delle società di serie A

L'assemblea del gruppo parlamentare dello Sport della Camera ha ascoltato ieri una relazione del suo Presidente on. Ceccherini sull'attività svolta dal gruppo stesso nello sport anno. In particolare l'on. Ceccherini ha ricordato che il gruppo ha ottenuto le necessarie disposizioni per ridurre il prezzo dei biglietti di accesso alle manifestazioni sportive per favorire le manifestazioni dilettantistiche e le piccole società.

L'on. Ceccherini si è riferito poi ai vari colloqui avuti con i dirigenti del CONI, con il Presidente della Federazione Giuoco Calcio ing Barassi, con il Ministro degli Interni on. Tambroni per la questione dei giuocatori di calcio stranieri.

Ha parlato poi l'on. Priore, il quale ha invitato il gruppo a farsi promotore di nuove disposizioni legislative per regolare le attività sportive. Il sen. Pastore, infine, si è soffermato in modo particolare sul problema numero uno dello sport, vale a dire quello della definizione del professionismo e del dilettantismo.

Egli ha rilevato in particolare che a questo problema la definitiva è collegato quello dei giuocatori di calcio stranieri. Si tratta, ha detto il sen. Pastore, di un problema importante di per se stesso, ma soprattutto perchè centra l'annoso e grave problema dello sport italiano, della netta separazione tra professionismo e dilettantismo. La riunione, sospesa per gli impegni dei parlamentari, verrà ripresa domenica mattina

* * *

La segreteria del gruppo delle società di serie A ha comunicato alla FIGC che nella riunione tenuta lunedì scorso a Milano è stata nominata una sola commissione con l'incarico di svolgere e definire nell'interesse delle società le trattative in corso per le trasmissioni radio e televisive delle partite, e non, come è stato erroneamente pubblicato, per mantenere l'indipendenza federale nei rapporti con il Governo.

Inoltre sulla riunione dei presidenti di società di Serie A avvenuta il giorno 14 novembre presso la sede della F. C. Internazionale, la segreteria ha diramato un comunicato in cui è detto: « Alla seduta che è stata presieduta dal dr. Nino Saputo, dell'A. C. Milan, erano rappresentate tutte le società, ad eccezione del Napoli e della Triestina. Sono stati discussi gli argomenti all'ordine del giorno e riconfermato il mandato alla commissione composta dai signori avv. Aferni, comm. Busini e dr. Colombo per la definizione dei rapporti con la RAI - TV

E' stato trattato inoltre l'argomento relativo alle sospensioni del campionato in occasione di partite internazionali, nonchè quello delle precisazioni richieste in ordine a art. 52 del regolamento organico. Si è infine discusso sui rapporti con la Federcalcio con particolare riguardo alla riforma delle cariche federali e ai recenti chiarimenti circa la nuova delibera riguardanti il tesseramento.

La discussione, favorita dalla presenza tra i dirigenti delle società di autorevoli avvocati, tra i quali l'avv. Cinquepelo di Bologna, autore del codice delle leggi sportive, è stata improntata alla massima serenità, consentendo quindi di trattare con cognizione di fatti e di situazioni giuridiche i rapporti intercorrenti tra le autorità governative e gli elementi proposti alle organizzazioni sportive

Alla discussione hanno partecipato anche il vicepresidente federale, dr. Pasquale ed il presidente della Lega Nazionale, conte Giulini. Si è auspicato che le commissioni federali nominate per lo studio del definitivo progetto organizzativo del calcio professionale abbiano a concludere i lavori nel previsto termine onde consentire ai maggiori solisti di svolgere la propria attività nel rispetto e nella sicura applicabilità delle leggi federali ».

TOTOCALCIO

Cagliari-Modena	1
Fossanese-Cuneo	1
Cantù-Varese	1-x
Jesi-Siena	2
Lucchese-Pisa	1
Pontedera-Cecina	1-x-2
Frosinone-Perugia	1-2
Sora-Monteponi	1-x-2
Ternana-Annunziata	1-2
Castelfid.-Foggia	2-1
Lecce-Giulianova	1
Pescara-Maglie	1
Teramo-Trani	1
PARTITE DI RISERVA	
Avellino-Nissena	1
Meda-Fanfulla	1

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Atletica leggera

MOSCA, 17 — Ai campionati di atletica leggera dell'URSS la campionessa olimpionica del disco Nina Poramareva ha migliorato il record mondiale della specialità lanciando a metri 56,62; il primato precedente era detenuto dall'altra sovietica Nina Dumbadze con metri 56,20.

Tennis

BUENOS AIRES, 17 — Ai campionati argentini Giuseppe Merlo ha battuto Pargentino Andres Funes 7 a 5, 8 a 6, 6 a 4. Nel doppio Merlo e Larsen hanno battuto Della Paolera e Fernandes 6 a 4, 6 a 4, 6 a 3.

Calcio

JOGJAKARTA (Giava), 17. — La squadra di calcio « Lokomotiv » di Mosca ha conquistato un'altra bella vittoria nella sua tournée indonesiana, battendo il Jogjakarta per 9 a 0.

NELL'INCONTRO DEL CAMPIONATO CADETTI

I rincalzi "viola„ vittoriosi sulle riserve della Lazio (1-0)

Per la Fiorentina B il goal della vittoria è stato segnato da Mazza al 15. minuto di gioco - Meritato il successo dei locali

FIORENTINA: Toros, Bartoli, Del Gratta, Scaramucci, Biagi, Orzan, Corsellini, Mazza, Mazzoni, Carpanesi (Ferrante), Prini.
LAZIO: Bandini, Spurio, Lo Buono, Carradori, Cialabrini, Castellacci, Connio, Olivieri, Lo Gallio, Deotto, Fontanot (Bravi).
MARCATORI: Mazza al 15' del primo tempo.
ARBITRO: signor Capodaglio di Ravenna.
NOTE: sei calci d'angolo contro quattro a favore della Fiorentina. Giornata fredda, cielo sereno e forte vento.

FIRENZE, 17. — Alla presenza di un folto pubblico (forse richiamato anche dal fatto che alla partita assistevano i giocatori convocati per le nazionali) ieri, allo stadio comunale di Firenze, si è giocato l'incontro di campionato cadetti fra le riserve della Fiorentina e i rincalzi della Lazio: ha vinto la Fiorentina per 1-0. Pur considerando lo scarso gioco imbastito dalle due squadre la vittoria dei «viola» (ieri per dovere di ospitalità in maglia rosa) non appare demeritata.

Una cosa però bisogna dire e cioè che da una Fiorentina B nelle cui file giocavano Mazza, Orzan e Prini, c'era da aspettarsi di più sia come volume che come chiarezza di gioco. Invece, sia nel primo tempo (col vento a favore) che nel secondo, i locali hanno fatto vedere ben poco di buono. Gli ospiti dal canto loro, pur attuando nel primo tempo un gioco prudenziale, arretrando le due mezze ali e mettendo Conio in aiuto alla linea mediana, nella ripresa (vento a favore) quando era da attendersi qualche buona manovra, hanno deluso l'aspettativa e solo Olivieri ha cercato di darsi da fare per rimontare lo svantaggio.

Fra gli ospiti hanno lasciato una buona impressione, oltre naturalmente al bravo Olivieri, Spurio, che ha praticamente annullato Prini, e il centromediano Cialabrini, tempestivo su ogni pallone

E ora alcuni cenni di cronaca: la palla viene battuta dai laziali che giocano contro vento. La Fiorentina invade subito l'area dei romani. Al 7' è Prini ad impegnare con una bella parata a terra il bravo Bandini. Al 9' Logaglio su rimessa di Olivieri, di testa, impegna Toros. Dopo alcune azioni alterne arriva il goal della Fiorentina: l'esile Corsellini ricevuta la palla da Orzan fila verso il centro del campo. Mazza che intelligentemente seguiva l'azione, una volta ricevuta la palla calcia subito in rete: la sfera batte sulla gamba di Cialabrini e va a finire a Corsellini. Questi di precisione dà ancora a Mazza che non ha difficoltà a spedire in rete: 1 a 0. Una rete magnifica.

Al 29' su calcio d'angolo battuto da Corsellini, Mazzoni tira perfettamente in rete, ma Bandini riesce a deviare la palla con le gambe. La Lazio sporadicamente cerca di sorprendere i locali con azioni di contropiede, che quasi sempre sfumano per la caparbietà di Fantanot nel fare « pescare » in fuori gioco.

Al 41' Bandini si esibisce in una grande parata, parando da circa 40 metri: palla da Prini all'accorrente Bartoli, tiro micidiale e grande parata al volo di Bandini. Applausi a scena aperta. Su calcio d'angolo battuto da Prini, finisce il primo tempo

Nella ripresa gli spettatori attendevano la rimonta da parte dei laziali, ma questi come abbiamo detto non c'è stata.

I ragazzi della Lazio pur imbastendo un discreto e chiaro gioco a metà campo, una volta sotto rete si perdevano e sempre i più irruenti e solidi difensori della Fiorentina riuscivano ad avere la meglio. Così l'incontro si chiudeva con la vittoria dei viola.

Bobet in clinica ancora per 2 mesi

DINAN, 17. — Luison Bobet dovrà restare ancora in clinica due mesi in conseguenza dell'operazione subita all'osso sacrale. I tessuti non si sono cicatrizzati ancora.

NELL'INCONTRO AMICHEVOLE DI DOMENICA

Contro la Sampdoria giocherà Pandolfini

La Lazio è partita per Palermo - Boscolo ceduto in comproprietà alla Triestina - La preparazione della Roma

I calciatori giallorossi che mercoledì non hanno preso parte all'incontro con il Bologna B nel quadro del campionato cadetti, hanno ieri svolto sul terreno dello Stadio Torino un intenso allenamento in vista della partita di domenica con la Sampdoria; dopo i rituali esercizi ginnico atletici i giocatori presenti, divisi in due gruppi, hanno dato vita ad una partitella a ranghi ridotti che ha visto la vittoria per 11-10 della squadra B. Ecco le formazioni delle due squadre:

A: Ghiggia, Da Costa, Galli, Pandolfini, Benosto, Cardarelli e Biagini; B: Stucchi, Losi, Morabito, Baccarini e tre elementi della squadra ragazzi.

Motivo di particolare interesse la presenza di Pandolfini, il quale — come da tempo andavamo sostenendo — è completamente guarito: ieri il buon Egisto ha calciato con disinvoltura e senza risentire il minimo disturbo. Con tutta probabilità Pandolfini farà il suo ritorno in prima squadra domenica contro la Sampdoria.

Ieri sera è stato ratificato lo accordo tra la Roma e la Triestina per il passaggio del giallorosso Boscolo nelle file alabardate: il giocatore è stato ceduto in comproprietà. A « Boscolino » i nostri auguri.

Ieri sera sono partiti per Palermo gran parte dei calciatori biancoazzurri convocati per l'incontro amichevole di domenica con il Palermo; della carovana facevano parte: Lovati, Bandini, Spurio, Lo Buono, Carradori, Castellazzi, Antonazzi, Di Veroli, Villa, Olivieri, Logaglio. Questa mattina in aereo partiranno gli altri e cioè Muccinelli, Selmosson, Martegani, Bettini.

La formazione che scenderà in campo alla Favorita sarà la seguente almeno per i primi 45 minuti: Lovati, Antonazzi, Spurio, Di Veroli; Carradori, Villa; Muccinelli, Martegani, Bettini, Selmosson, Olivieri.

IERI ALL'IPPODROMO DELLE CAPANNELLE

Alla favorita Chiadina il Premio Villa Giulia

La favorita Chiadina della Razza del Sole ha vinto come era nelle generali previsioni il Premio Giulia (lire 630 mila, metri 2200, in piste piccole) che figurava al centro della riunione di ieri alle Capannelle.

Al posto d'onore si è piazzato Re di Quadri.

Ecco i risultati:

1. corsa: 1 Maometto, 2 Cecchina Tot. V 14 P. 10, 13. Acc. 23; *2. corsa:* 1 Navajo, 2. Etiobe. Tot. V 31. Acc 22; *3. corsa:* 1 Mazzio, 2 Thor. Tot. V 42 P. 18, 14 Acc. 54; *4. corsa:* 1. Val Bello, 2 Shaniko, 3. Narline. Tot. V 42. P 29, 26, 89. Acc 99; *5. Corsa:* 1 Chiadina, 2. Re di Quadri. Tot. V. 16 P. 13, 15 Acc. 20, *6. corsa:* 1 Fabbro, 2. Smetana. Tot. 31. P. 16, 18. Acc. 35.

TOTIP

1ª CORSA	1-1-x 2-x-1
2ª CORSA	1 2
3ª CORSA	1-1 1-2
4ª CORSA	x-2 1-x
5ª CORSA	1-2 2-1
6ª CORSA	1 1

Cavalieri di 25 paesi ai giochi di Stoccolma

STOCCOLMA, 17. — 25 paesi, tra cui URSS, Spagna, Ungheria, Romania, Portogallo, Australia, Brasile, Venezuela, Cile e Nuova Zelanda, si sono già iscritti per partecipare ai Giochi Olimpici equestri, che si svolgeranno a Stoccolma nel giugno prossimo.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Frieder Weissmann al Teatro Argentina

Domenica 20, al Teatro Argentina alle ore 17,30 il concerto dell'Accademia di S. Cecilia (tagliando n. 7) sarà diretto da Frieder Weissmann. In programma figurano: Corelli: Concerto della notte di Natale; Vogel: Due Studi; Strauss: Salomè (danza dei sette veli); Ciaikowski: V Sinfonia. Biglietti in vendita al botteghino del teatro dalle 10 alle 17.

TEATRI

Peppino De Filippo alle Arti

Oggi e domani alle ore 21, repliche di « Quelle giornate » di Peppino De Filippo e Mascaria nella interpretazione della Compagnia del Teatro Italiano di P. De Filippo.

« Il Crogiuolo » di Miller al Quirino

Alle ore 20,45 avrà luogo lo spettacolo di Luchino Visconti: « Il crogiuolo » di Arthur Miller.

ARTI: Ore 21: Cia Teatro Italiano, di P. De Filippo « Quelle giornate » di P. De Filippo e Mascaria
ARTISTICO OPERAIA: Riposo.
DEI COMMEDIANTI: Stabile del Teatro dei Commedianti: Ore 21,30: « La moglie di Claudio » di A. Dumas, con M. T. Albani, P. Costantini. Regia A. Di Leo.
DELLE MUSE: Ore 21,15: Comp. Pros. Ital con P. Barbara, C. Tamberlani, R. Villa « Storia di un uomo molto stanco » di F. Sarazani. Dir. C Tamberlani
ELISEO: Ore 21: Cia Teatro di Eduardo « Bene mio e core mio ». Novità di E. De Filippo.
OPERA DEI BURATTINI: Ore 16,30 spettacolo di balletti musiche di Boccherini, Scarlatti Strawinsky, Sauguet, Chopin, Claikosky
PIRANDELLO: Imminente riapertura C.ia Stab. di Prosa diretta da L. Almirante con E. Balbo, A. Lello, D. Calindri.
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: Comp riviste Walter Chiari « O quante belle figlie madama Dorè »
QUIRINO: Alle ore 20,45: Luchino Visconti presenta: « Il crogiuolo » di A. Miller.
RIDOTTO ELISEO: Ore 21,15: C.ia Teatro Moderno « Ultima edizione » di M. Sebastian. Regia di C. Di Stefano.
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Teatro di Roma, dir. Checco Durante « San Giovanni decollato ».
SATIRI: Ore 21,15: C.ia stabile del giallo « L'ombra dietro la porta » di A. De Stefani.
TEATRO DI VIA VITTORIA 5: Domani prima de « L'Arcispolo » 3 quadri di F. Valeri, V. Caprioli, L. Salve, Prenot. Arpa Cit 684 188 e dalle 13 botteghino Teatro
TIZIANO: Ore 21: « Cristoforo.. Colombo viaggiatore » (rivista)
VALLE: Ore 21: Comp. della scena contemporanea « Il potere e la gloria »

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Ballata selvaggia con B. Stanwich e rivista
Altieri: Signorine non guardate i marinai con S. Hayward e rivista
Ambra-Jovinelli: Vera Cruz con B. Lancaster e rivista
Principe: I figli del secolo con D. Martin e rivista
Ventun Aprile: I deportati di Botany Bay e rivista
Volturno: Vera Cruz con B Lancaster e rivista

CINEMA

A.B.C.: Operazione Apfelkern di Clement
Acquario: Siamo uomini o caporali con Totò
Adriacine: Marchio di sangue con A. Ladd
Adriano: Accadde al penitenziario con A Fabrizi (Ore 14,30-16,45-18,45-20,45-22,50)
Airone: La provinciale con G Lollobrigida
Alba: I ponti di Toko-ri con W. Holden
Alcyone: Furia indiana con V. Mature
Ambasciatori: Imminente apertura
Aniene: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell
Apollo: Sopra di noi il mare con J. Mills
Appio: Sabato tragico con V. Mature
Aquila: La grande carovana con V. Ralston
Archimede: La sciarpa verde con L. Genn
Arcobaleno: Pushover. Ore 18-20-22
Arenula: L'amante di Paride con R Beatty
Ariston: Alamo con S. Hayden Ore 14,30-16,35-18,40-20,45-22,50
Astoria: Il calice d'argento con J Palance
Astra: Peccato che sia una canaglia con S Loren
Atlante: Canzone appassionata con N. Pizza
Attualità: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida (Apertura ore 14,30)
Augustus: Un eroe dei nostri tempi con A. Sordi
Aureo: Carosello Disneiano
Aurelio: Riposo
Aurora: Gangsters di Broadway
Ausonia: Vera Cruz con B Lancaster
Aventino: Delitto alla televisione con E. Robinson
Avorio: Il prigioniero di Zenda con S Granger
Barberini: Anonima delitti con (Ore 15,20 16,50 18,35 20,20 22,30)
Bellarmino: I miei sei forzati con T. Mitchell

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 776468

Belle Arti: Riposo
Bernini: Mia moglie preferisce suo marito con B Grable (Cinemascope)
Bologna: Furia indiana con V. Mature
Brancaccio: Sabato tragico con V. Mature
Capannelle: Riposo
Capitol: Papà Gambalunga (Ore 14,50 17,10 19,40 22,30)
Capranica: La valle dell'Eden con J. Harris
Capranichetta: L'eredità di un uomo tranquillo con D. Niven
Castello: L'angelo bianco con Y. Sanson
Centrale: La principessa del Nilo con D. Paget
Chiesa Nuova: La valle dei bruti con B. Donlevy
Cine-Star: Vera Cruz con B. Lancaster
Colombo: Riposo
Colonna: I gangsters di Broadway
Colosseo: La regina vergine con J. Simmons
Columbus: 49. uomo con J. Ireland
Corallo: Il figlio conteso con C. Barckers
Corso: Le amiche con E. Rossi Drago (Ore 16 17,55 20,05 22,15)
Crisogono: Don Chisciotte
Cristallo: I ponti di Toko-ri con W. Holden
Degli Scipioni: Lo scudo del Falworth con T. Curtis
Del Fiorentini: Riposo
Del Piccoli: Cartoni animati a colori e doc.
Della Valle: Il passo del diavolo
Delle Maschere: Un eroe dei nostri tempi con A Sordi
Delle Terrazze: Sangaree con F. Lamas
Delle Vittorie: Aquile nell'infinito con J. Stewart (Vistavision)
Del Vascello: Sabato tragico con V. Mature
Diana: Detective G. Sezione criminali
Doria: Più vivo che morto con D Martin
Edelweiss: La bestia magnifica con Miroslava
Eden: La bella Otero con M Felix
Esperia: Tom Kid eroe selvaggio con B Johnson
Espero: Jungla rossa con J Bentley
Euclide: Riposo
Europa: La valle dell'Eden con J. Harris
Excelsior: Penitenziario, braccio femminile con G. Johns
Farnese: La storia di Tom Destry con T. Mitchell
Fiamma: Marty con E. Borgnine (Ore 15 16,45 18,35 20,35 22,30)
Fiammetta: New York confidential con B Crawford, R. Conte, M. Maxwell (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: La storia di Tom Destry con T. Mitchell
Fogliano: La conquista dello spazio
Fontana: Kangaru
Galleria: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida (Apertura ore 14,30, ult. spettacolo 22,50)
Garbatella: Magnifica ossessione con R. Hudson
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Golden: Vera Cruz con B. Lancaster
Hollywood: Gli ussari del Bengala con D Addams
Imperiale: Accadde al Penitenziario con A. Fabrizi (Apertura ore 14,30)
Impero: Sangue e lacci
Induno: Vera Cruz con B Lancaster
Jonio: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell
Iris: Il letto con V. De Sica
Italia: Sandra con C. Wilde
La Fenice: Il calice d'argento con J Palance
Leo Cine: La regina Margot con J Moreau
Livorno: Riposo
Lux: Arrivo l'alba con G. Gable
Manzoni: Il mostro della laguna nera con J Adams
Massimo: Alba di fuoco con P. Lautie
Mazzini: Un eroe dei nostri tempi con A Sordi
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: Anonima delitti
Moderno: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Moderno Saletta: Accadde al penitenziario con A. Fabrizi
Modernissimo: Sala A: La bella Otero con M. Felix Sala B: Carosello Disneiano
Mondial: Moulin Rouge con J. Ferrer
New York: Annibale e la vestale con E. Williams
Nomentano: Riposo
Novocine: I desperados della frontiera con R. Calhoun
Nuovo: Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino
Odeon: Tamburi a Tahiti con P. Medina
Odescalchi: L'ultima volta che vidi Parigi con V Johnson
Olympia: La donna del fiume con S Loren
Orfeo: L'oro di Napoli con S. Mangano
Orione: Tempeste sotto i mari con T. Moore (Cinemascope)
Ostiense: Cyrano di Bergerac con J. Ferrer
Ottavilla: Riposo
Ottaviano: Un eroe dei nostri tempi con A Sordi
Palazzo: Desiderio al sole con G Rondinella
Palazzo Sistina: Questo è il Cinerama (15,30-17,45-21,45)
Palestrina: Aquile nell'infinito con J Stewart
Parioli: Fuoco verde con S Granger
Paris: Accadde al penitenziario (Ore 14,30-16,45-18,45-20,45-22,50)
Pax: L'avventuriero di Plymouth con S. Tracy

IL VOSTRO SPUMANTE
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 776468

Planetario: Imminente riapertura
Platino: Gli ussari del Bengala con D. Addams
Plaza: Marcellino pan e vino con P. Calvo
Plinius: Son tornata per te
Preneste: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell
Primavera: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Quirinale: Canaris con E. O. Hasse
Quirinetta: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel (Inizio spett. ore 15,30)
Quiriti: Riposo
Reale: Sabato tragico con V. Mature
Rex: Vera Cruz con B. Lancaster

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 776468

Rialto: Questo mio folle cuore con S. Hayward
Riposo: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford
Rivoli: La lunga linea grigia con T. Power (Ore 15 17,20 19,55 22,25)
Roma: Lo sceicco bianco con A Sordi
Rubino: La figlia di Mata Hari con L Teherina
Salario: Ho fatto tredici
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire
Sala Umberto: Una carrozza a Roma con B. Lange
Sala Vignoli: Tarzan sul sentiero di guerra
Salone Margherita: Lord Brummell con S. Granger
San Felice: I pirati della Malesia
Sant'Agostino: Riposo
Sant'Ippolito: Lasciami sognare con S Winters
Savoia: Furia indiana con V. Mature
Silver Cine: Per la vecchia bandiera con R. Scott
Smeraldo: La valle dell'Eden con J. Harris
Splendore: Annibale e la vestale
Stadium: Il cavaliere della valle solitaria con A. Ladd
Supercinema: Alamo con S. Hayden (Ore 15 17,35 19,45 22,30)
Tirreno: I dieci della legione con B. Lancaster
Titanus: Il cavaliere Pupi delle con C Wilde

IL VOSTRO SPUMANTE
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 776468

Tiziano: Ore 21 C.ia riviste « Cristoforo.. colombo viaggiatore »
Trastevere: Riposo
Trevi: French can-can con M. Felix
Trianon: Tragedia a S. Monica
Trieste: Il mostro della laguna nera con J. Adams
Tuscolo: Il pirata e la principessa con B. Hope
Ulisse: Destino sull'asfalto con K. Douglas (Cinemascope)
Ulpiano: Il figlio di Alì Babà con P. Lauria
Verbano: Segnale di fumo con D Andrews
Vittoria: Vera Cruz con B Lancaster

RIDUZIONE I. N. C. - U.N.U.C.A.
Aventino, Brancaccio, Capitol, Cristallo, Delle Maschere, Jonio, La Fenice, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Platino, Planetario, Quirinale, Quirinetta, Roma, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo, Ulpiano, Sistina TEATRI: Commedianti, Delle Muse, Quirino, Rossini, Valle

TUTTA ROMA E' IN MOVIMENTO
APRE "GAMA„ AL PARLAMENTO, 4

OGGI AL CORSO CINEMA
" GRANDE PRIMA "
La « TITANUS » presenta un film di
MICHELANGELO ANTONIONI
« Leone d'Argento » alla XVI Mostra Cinematografica di Venezia

" LE AMICHE „
con: ELEONORA ROSSI DRAGO - GABRIELE FERZETTI
FRANCO FABRIZI - VALENTINA CORTESE - YVONNE FURMEAUX
MADELEINE FISCHER - ANNA MARIA PANCANI
con la partecipazione straordinaria di
MARIA GAMBARELLI e con ETTORE MANNI
Prodotto da GIOVANNI ADDESSI per la TRIONFALCINE
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI
Per i primi 7 giorni di programmazione sono TASSATIVAMENTE vietate tutte le tessere ed i biglietti omaggio a qualsiasi titolo rilasciati.
Dato il carattere particolare del film, si consiglia il pubblico di vedere lo spettacolo dall'inizio
ORARIO SPETTACOLI: 16 — 17,55 — 20,05 — 22,15
Durante gli ultimi spettacoli interverranno il Regista e gli interpreti del film

ANNUNCI ECONOMICI
1) COMMERCIALI 12

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici Facilitazioni Tarsia 31 (dirimpetto Enal) Napoli

TUBIGOMMA - Tubigomma - Tubigomma - Stivalonigomma - Stivalonigomma - Prezzi fabbrica. - ENDART - Via Palermo 13 Roma 9078 R

OROLOGI Svizzeri cilindrici ciascuno - Anelli - Bracciali - Collane oro diciottokarati seicentocinquantalireg.rammo Scat - Catenine - seicentotlireg.rammo « SCHIAVONE » Mortobello 41

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO. ANALISI MICROS SANGUE
Dirett Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref 17-7-52 n 21712

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 9-13

DISFUNZIONI SESSUALI
Visite e cure prematrimoniali di ogni origine - Deficienze costit.
Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS
Specialista Dermosifilografo
Docente St. Med. Roma
Orario: 9-13 16-19; festivi: 10-12 e per appuntamento Tel. 484.544.
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)
(Aut. Pref 5-11-52 n. 25.55)

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 9-13

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali cura pre-postmatrimoniali
Via Salaria 72 int. 4 - Roma
(presso Piazza Fiume). Orario 8-13; 15-20 - Festivi 9-12 - Telef. 862.064.
(Aut. Pref. 28755 del 23-9-53)

ULTIME l'Unità NOTIZIE

DOPO LA CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

"Che cosa farà la Germania?" si chiede la stampa britannica

Il "Times" prevede « gravi pericoli » per Londra e Washington — Il "News Chronicle" teme che i tedeschi non guarderanno più d'ora in poi ad Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17. — *Che cosa farà ora la Germania? Questo è il punto interrogativo più angoscioso che si pone stamane la stampa londinese a commento della conferenza di Ginevra. E generalmente la risposta è che, presto o tardi, i tedeschi prenderanno nelle loro mani il futuro del loro paese e i negoziati per l'unificazione.*

Il fatto stesso di prevedere e anzi di giudicare più o meno inevitabile questo sviluppo equivale a confessare che la politica occidentale in generale, e l'atteggiamento dei ministri occidentali alla seconda conferenza di Ginevra in particolare, hanno avuto il risultato opposto di quello che si desiderava ottenere, rafforzando le correnti politiche della Germania occidentale le quali sostengono la necessità di un riesame critico dei legami con le potenze atlantiche che oggi sbarrano la strada verso la riunificazione. La rigidezza delle richieste anglo-franco-americane a Ginevra, si ammette in sostanza, accettando le argomentazioni di Kennan, Lippman, Fontaine e altri noti commentatori, rischia oggi di far perdere all'Occidente perfino la alleanza dei gruppi dirigenti di Bonn, che pure era condizione indispensabile all'attuazione della politica di integrazione della Germania nel sistema atlantico.

Il Times, *che alla vigilia di Ginevra aveva esposto tesi di notevole interesse sulla possibilità di instaurare un sistema di sicurezza europea provvisorio in attesa della riunificazione della Germania, è il primo a rendersi conto oggi dei « gravi pericoli che esistono a lunga scadenza » per Londra e Washington, proprio in conseguenza delle proposte « accademiche » (per non dire assurde e non negoziabili) che gli anglo-franco-americani hanno presentato a Ginevra.*

Il « pericolo » è che Bonn « riconosca che la politica di Adenauer è fallita e che lo unico modo di riunire il paese è quello di negoziare con Mosca o con Pankow », e il Times *afferma quindi con una ombra di scetticismo: « I ministri occidentali hanno fatto bene a spiegare la loro politica al popolo tedesco* (nella dichiarazione separata resa nota dopo la conclusione della conferenza - N.d.R.) *ma saranno necessari maggiori sforzi e più immaginazione, nei mesi e anni a venire, per fare sì che la maggioranza del popolo tedesco rimanga convinta che la sua sicurezza, la sua prosperità e le sue speranze di unità a condizioni ragionevoli, riposano solo su una stretta associazione con l'Occidente ».*

Significativamente, il Daily Telegraph *ripete dal canto suo quasi le stesse parole del* Times, *scrivendo che gli occidentali « devono dedicare più cervello e immaginazione all'opera di rafforzamento dei legami fra i tedeschi e loro stessi » e, riecheggiando le preoccupazioni comuni, afferma che « è necessario fare in modo che il problema tedesco rimanga responsabilità delle quattro potenze » e non possa essere quindi sistemato mediante trattative separate. Un sintetico quadro dei calcoli sbagliati degli occidentali è tracciato, d'altro canto, dall'inviato speciale del* News Chronicle *a Ginevra, William Forrest, il quale scrive: « Il cancelliere di Bonn è stato il grande protagonista, o addirittura la personificazione stessa della politica occidentale in Europa. Il suo obiettivo era di strappare concessioni all'URSS mediante una manifestazione di forza, e per attuare questa politica la Germania occidentale fu ammessa nella NATO con diritto di riarmare. Così rafforzato, Adenauer si recò a Mosca, ma tornò sconfitto e, nonostante questo rovescio diplomatico, i signori Macmillan, Dulles e Pinay si presentarono a Ginevra con la richiesta che l'URSS, la quale frattanto aveva enormemente rafforzato la sua posizione in Germania, abbandonasse senza resistenza tutta la Germania nelle braccia dell'Occidente. E' stata solo ingenuità? La storia risponderà a questa domanda, ma intanto il problema è di sapere che cosa farà la Germania. Sinchè ci sarà Adenauer, l'Occidente è garantito contro ogni svolta politica, ma dopo? Una cosa è certa, e cioè che i 50 milioni di tedeschi che sinora hanno guardato all'Occidente per ottenere la riunificazione del paese, guarderanno d'ora in poi altrove ».*

Più d'uno, a Londra, osservava questa sera che, come se non bastassero i tanti errori che hanno portato ad un punto fallimentare la politica occidentale, Dulles si è preoccupato di far comprendere che il suo governo non considera opportuno un altro incontro dei ministri degli esteri, sino a dopo le elezioni presidenziali americane. Ai tedeschi si dice, in altre parole, che essi dovranno attendere almeno un altro anno prima che il problema della unità del loro paese sia di nuovo affrontato dalle grandi potenze e ciò solo perchè questo rinvio fa comodo alla campagna elettorale dei repubblicani. Non c'è dubbio che il messaggio al popolo tedesco lanciato ieri dai tre ministri occidentali sarà suonato assai ipocrito alle orecchie dei destinatari, se messo a confronto con il rifiuto di Dulles a fissare la data di un nuovo incontro quadripartito.

LUCA TREVISANI

Washington alla ricerca di una politica nuova

WASHINGTON, 17 — Commenti attribuiti dall'agenzia *AFP* agli « ambienti più autorizzati del Dipartimento di Stato americano » affermano che il mancato raggiungimento di accordi positivi a Ginevra « non significa un ritorno alla "guerra fredda". La Conferenza, cioè, rappresenta soltanto una delle tappe previste per la ricerca di soluzioni concrete al problema dei rapporti internazionali ».

La politica americana dopo Ginevra viene esaminata oggi e domani da Dulles e Eisenhower a Gettysburg. Particolarmente allarmati i circoli dirigenti americani sarebbero dalla crescente tendenza dei paesi d'Asia e del Medio Oriente a migliorare i loro rapporti economici e commerciali con l'URSS e i paesi socialisti, sottraendosi così alla pressione economica occidentale.

A queste preoccupazioni fa riferimento oggi la *New York Herald Tribune*, secondo la quale « è inutile dire che l'Occidente deve restare unito e forte in questo periodo post-ginevrino. Esso deve anche restare illuminato ».

« Certamente noi potremmo nuovamente esercitare una enorme influenza in zone che non sono ancora impegnate o che sono tentennanti. In breve, conclude il giornale, è questo un tempo che si addice a scarsi secondi fini: è anche il tempo dell'ardimento e dell'azione creativa ».

Scienziati atomici inglesi sono giunti a Mosca

MOSCA, 17. — Un gruppo di scienziati atomici inglesi è giunto nella capitale sovietica.

Il gruppo, capeggiato dal *dottor Shonland*, restituisce una visita che scienziati sovietici avevano fatto in Gran Bretagna subito dopo la conferenza di Ginevra sull'utilizzazione pacifica dell'energia atomica.

PER LE AMMISSIONI ALL'O. N. U.

L'URSS appoggia il piano canadese

L'annuncio di Kusnezov a New York

NEW YORK, 17. — Il vice ministro degli esteri sovietico Kusnezov ha ufficialmente annunciato oggi che il governo sovietico appoggia la proposta canadese per l'ammissione all'ONU di diciotto paesi che ne hanno fatto richiesta: Austria, Albania, Bulgaria, Ungheria, Italia, Romania, Finlandia, Ceylon, Repubblica popolare mongola, Nepal, Giordania, Libia, Laos, Cambogia, Portogallo, Irlanda, Spagna e Giappone.

L'adesione sovietica alla proposta canadese — che ha già ottenuto l'appoggio di due terzi dei paesi membri dell'ONU — era stata già comunicata, a quanto ha rivelato un dispaccio *Tass*, dal ministro degli esteri sovietico, Molotov, a Dulles e Macmillan, nel corso di colloqui privati a Ginevra.

Kusnezov, che ha parlato nel corso di una apposita conferenza stampa, ha affermato che l'URSS si opporrà invece a qualsiasi tentativo di escludere dall'ammissione qualcuno dei diciotto paesi. Se in particolare gli Stati Uniti svilupperanno il loro tentativo di escludere dalla ammissione la Mongolia, la delegazione sovietica eserciterà tutti i diritti che le attribuisce la Carta dell'ONU.

Martedì, la questione sarà esaminata anche dal Consiglio di Sicurezza, in seno al quale la delegazione americana sta sollevando ancora difficoltà, sia in nome proprio, sia agendo attraverso il delegato di Cian Kai-scek, che usurpa il seggio della Cina nel Consiglio. Serrate trattative sono in corso tuttora

Quattordici morti in un crollo a Istambul

ISTANBUL, 17. — Una casa di abitazione di cinque piani, sgretolata dalle incessanti piogge che durano a Istanbul da 36 ore, è crollata oggi con un terrificante boato, accidendo 14 persone fra cui 5 bambini in tenera età. Altre tre persone sono rimaste gravemente ferite.

I DIRIGENTI SOVIETICI ATTESI OGGI IN INDIA

Nuova Delhi pavesata a festa per accogliere Bulganin e Krusciov

U Nu esalta a Rangun la « carta dell'amicizia » birmano-sovietica

NUOVA DELHI, 17. — La capitale indiana, pavesata a festa con fiori, bandiere e striscioni, sta ultimando i *preparativi per accogliere* il primo ministro dell'URSS Bulganin, e il segretario del CC del Partito comunista dell'URSS, Krusciov.

Bulganin e Krusciov giungeranno all'aeroporto di Nuova Delhi domattina alle 10 (ora italiana) e in vista del *loro arrivo migliaia* di lavoratori indiani stanno effettuando gli ultimi preparativi. Grandi striscioni con scritte inneggianti a « Bulganin e Nehru combattenti della pace » e a Bulganin e Krusciov sono tesi attraverso le strade.

Per permettere a tutta la *popolazione di partecipare* alle manifestazioni di benvenuto in onore degli ospiti, domani tutti gli uffici governativi saranno chiusi.

Con i dirigenti sovietici giungeranno anche ventiquattro giornalisti, fotografi ed operatori cinematografici sovietici, i quali saranno ospiti del governo indiano. Su un aereo appositamente noleggiato giungeranno anche, al seguito dei dirigenti sovietici, diciotto corrispondenti stranieri, oltre quelli che si trovano già sul posto.

Bulganin e Krusciov restituiscono la visita di Nehru all'Unione Sovietica dei primi di quest'anno. Li accompagnano il ministro della cultura Mikhailov, il generale di armata Serov, il primo vice ministro degli esteri, Gromiko, il vice ministro dell'agricoltura, Rasulov, il vice ministro del commercio estero, Kumikin, il vice ministro della cultura della Repubblica usbeka, Rakimbabaieva.

Il soggiorno indiano della delegazione sovietica durerà quindici giorni. Essa si fermerà quindi per cinque giorni in Birmania e diversi giorni nell'Afganistan.

« Io sono convinto che i dirigenti e il popolo sovietico desiderano veramente la pace » ha dichiarato dal canto suo il primo ministro birmano, U Nu, in una conferenza stampa tenuta oggi a Rangun, *per illustrare i risultati* del suo viaggio a Mosca.

Il primo ministro birmano ha precisato di avere avuto numerose conversazioni « franche e libere » con i dirigenti sovietici, e che la dichiarazione comune che egli ha firmato con il maresciallo Bulganin il 3 novembre costituisce in realtà « una vera carta di amicizia tra l'URSS e la Birmania ».

« Le future relazioni tra i nostri due paesi — ha aggiunto U Nu — saranno fondate sui fermi principi del *rispetto reciproco* della sovranità, dell'integrità territoriale, della non aggressione e della non ingerenza negli affari interni altrui ».

LA CORTE

(Continuazione dalla 1. pagina)

tazioni di stamane si aprono in un clima interlocutorio, dominate tuttavia da una realtà: l'esito favorevole delle votazioni che hanno visto il formarsi di una maggioranza di centro-sinistra. L'esito fallimentare delle altre. Gli osservatori erano pertanto indotti ieri sera a trarre varie deduzioni circa la mediazione Merzagora, alla luce di tali precedenti. Da più parti si riconsideravano le sollecitazioni del Capo dello Stato perchè la Corte sia formata, e si valutava il fatto che l'elezione di Ambrosini e Bracci ha già dimostrato la possibilità di risultati positivi, ove intervenga un accordo — quale è unitariamente sostenuto da socialisti e comunisti — tra i gruppi che rappresentano la grande maggioranza delle Assemblee e le grandi correnti di *opinione pubblica. Già la Stampa* di Torino aveva rilevato, a commento dell'ultima giornata di votazioni, come la indicazione da ricavarne fosse estremamente chiara e istruttiva, nel senso di indicare « lo accordo con le sinistre come essenziale, se si vuole effettivamente istituire la Corte costituzionale ». E su queste basi alcuni osservatori deducevano che si stesse appunto ricercando presso Merzagora un accordo capace di far confluire i voti necessari sui candidati indicati e sostenuti dai gruppi di maggioranza e in pari tempo sul nome di un nuovo candidato comunista indicato e sostenuto dalle sinistre.

Ma, a parte queste deduzioni, è certo che le 24 ore di pausa nelle votazioni sono servite quanto meno a favorire un riesame pacato dei problemi sul tappeto. Da più parti si è fatta strada la persuasione che la votazione per i giudici non coinvolge necessariamente problemi politici generali relativi alla maggioranza e agli orientamenti di governo; ma essenzialmente problemi che riguardano la autorità stessa della Corte, il suo prestigio come garante dei principi costituzionali. E' su di ciò che il modo di votazione influisce. Sicchè, nulla impedisce che si arrivi alla elezione dei giudici quando si tenga conto della composizione delle Assemblee votanti e dei precedenti risultati, e si sgombri invece il terreno dalle assurde preclusioni che urtano con la realtà stessa e con la legalità democratica, e che sotto forma di ridicole sciocchezze ancora ieri venivano propinate da buona parte della stampa ufficiosa.

Il *Messaggero* di Roma ha per esempio accusato ieri i comunisti di volere « politicizzare » l'elezione dei giudici: quando tutti sanno che questa è stata la preoccupazione costante degli anticomunisti e delle pregiudiziali avanzate proprio dai fogli come il *Messaggero*. Infatti, per tutta conclusione, il foglio romano ha di nuovo sostenuto ieri, che « è necessario evitare l'elezione di un giudice comunista », anche perchè « all'estero » ciò non piacerebbe. E mentre la *Stampa* di Torino rilevava la necessità dell'accordo con le sinistre, invitando tuttavia i comunisti a presentare un candidato « non iscritto al PCI », l'ufficioso *Corriere della Sera* sosteneva brutalmente nel suo editoriale che « la questione non si può rimpicciolire al fatto della tessera o della non tessera », l'essenziale essendo di impedire che « alla Corte costituzionale entri una persona di obbedienza comunista, abbia o non abbia la tessera ».

Il caso ha voluto che ieri stesso, mentre queste posizioni assurde fiorivano sui giornali, andassero a vuoto le votazioni per i nove rappresentanti italiani alla CECA! E' la terza votazione di questo genere che va a vuoto, se non andiamo errati; e l'episodio di ieri — turbato per di più da un tentativo di travisare il risultato — ha ridimostrato come la maggioranza ufficiale non sia in realtà una maggioranza, ed urti contro i muri quando, per di più, assume atteggiamenti discriminatori ed antiparlamentari.

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

COME FBI E POLIZIA FRANCESE HANNO TENTATO DI COSTRINGERLO A DIVENIRE UN TRANSFUGA

L'architetto sovietico Vlasov rivela a Parigi i particolari della scandalosa provocazione

Conferenza stampa all'ambasciata dell'URSS - Le pressioni sul "Queen Elizabeth" e l'episodio della stazione "Sono un cittadino sovietico e nessuno ha il diritto di creare attorno alla mia persona una campagna offensiva"

PARIGI, 17. — Alexandr Vlasov, l'architetto sovietico che una folla di teppisti ha aggredito l'altro giorno dinanzi alla stazione di Saint Lazaire, nel tentativo di impedirgli di tornare nell'URSS, ha narrato oggi ai giornalisti, nel corso di una conferenza stampa convocata alla ambasciata sovietica, i particolari dell'ignobile gazzarra inscenata attorno alla sua persona.

Egli ha rivelato che, già durante la sua visita in America, pressioni nei suoi confronti, per indurlo a « scegliere la libertà », erano state esercitate dal FBI, la ben nota polizia politica statunitense. Questa aveva tratto pretesto dalle critiche di cui lo stesso Vlasov era stato oggetto nellarecente risoluzione del consiglio dei ministri e del Comitato centrale del PCUS sull'architettura per invitare l'architetto a chiedere « asile politico ».

Le pressioni si ripeterono allorchè il *Queen Elizabeth*, a bordo del quale viaggiava la delegazione degli architetti sovietici, giunse a Cherbourg. Gli fu allora ritirato il passaporto e la polizia francese insistette perchè egli avesse un colloquio con uno sconosciuto, che parlava in cattivo russo e che Vlasov ha descritto come « un uomo bruno, dalla fronte molto bassa ».

« Costui — ha detto Vlasov — mi chiese se desiderassi restare in Francia, nel qual caso le autorità francesi mi avrebbero accordato asilo politico. Respinsi energicamente questa oltraggiosa provocazione e mi furono allora restituiti i documenti. Ma compresi ben presto che si stava cercando di staccarmi dai miei colleghi, per rinnovare le pressioni ».

Vlasov ha poi narrato l'episodio verificatosi dinanzi alla stazione Saint Lazaire, allo arrivo a Parigi, ed ha denunciato il comportamento della polizia francese, la quale « non ha fatto nulla per impedire a quella masnada di banditi di sequestrarmi ».

« Non so chi e che cosa abbia dato il diritto alle autorità francesi di organizzare questa chiassata, offensiva per me e per tutta la delegazione — egli ha proseguito. — Sono stato oggetto di critiche, che mi paiono fondate, e delle quali terrò conto nel mio lavoro futuro. Ma questo non ha nulla a che vedere con i miei sentimenti di cittadino sovietico, che non permetto a nessuno di porre in dubbio ».

L'architetto ha poi dichiarato che l'episodio gli ha lasciato un'impressione tanto più penosa in quanto egli è un ammiratore del popolo e della cultura francesi.

A sua volta, il ministro delle costruzioni urbane e rurali, Sozulia, il quale ha assistito alla conferenza stampa, ha dichiarato: « Io e i miei colleghi siamo indignati per le provocazioni di Cherbourg e di Parigi, condotte da bande di mascalzoni. Questi incidenti sono in stridente contrasto con le dichiarazioni del governo francese sullo sviluppo da dare a scambi di delegazioni ».

In serata, si è appreso che l'ambasciata sovietica a Parigi ha protestato formalmente presso il governo francese per l'inaudito episodio.

Nuovi scontri a Cipro tra studenti e polizia

NICOSIA, 17. — Gli studenti ciprioti hanno rinnovato oggi, per la quarta giornata consecutiva, manifestazioni di protesta contro la condanna a morte del patriota Michel Karaolis, accusato senza prove di aver ucciso un poliziotto inglese.

A Limassol e a Pafos, folle di molte migliaia di studenti in sciopero si sono scontrate con la polizia, che ha reagito con il lancio di bombe lacrimogene ad una gragnuola di sassi. Vi sono stati numerosi feriti.

Un corteo di studenti, fra cui molte ragazze che scandivano *slogans* anti-inglesi ha sfilato a Limassol dinanzi alla sede del tribunale militare, infrangendo i vetri a sassate. Tafferugli sono tuttora in corso.

A Pafos, una bandiera britannica è stata ammainata e data alle fiamme.

La conferenza sul porto di Trieste

Nel corso della seduta di ieri mattina della Conferenza consultiva internazionale sul porto triestino, il delegato ungherese ha proposto la creazione di un organismo internazionale a carattere permanente con il compito di seguire i problemi del porto, in relazione alle mutevoli condizioni della concorrenza dei porti nordici e di Fiume, onde suggerire prontamente le contromisure. Il delegato jugoslavo ha ripreso la proposta affermando che il porto di Trieste dovrebbe essere retto da uno statuto internazionale e la sua amministrazione affidata a una commissione internazionale. Da parte sua, il delegato cecoslovacco ha proposto che siano convocate saltuariamente delle riunioni consultive sui problemi dell'emporio triestino, con la partecipazione dei rappresentanti dei Paesi presenti all'attuale conferenza.

La delegazione italiana, dopo avere osservato che alcune delle proposte sarebbero in contrasto con gli accordi di Londra, si è riservata di far conoscere oggi il proprio punto di vista, in particolare sulla proposta cecoslovacca.

PER ATTIVITA' CONTRO IL GOVERNO

Tre sacerdoti arrestati dalla polizia argentina

Una dichiarazione dell'Episcopato — Aramburu impone un controllo governativo sulla Confederazione dei sindacati

BUENOS AIRES, 17. — La polizia argentina ha arrestato oggi per « attività dirette contro il governo Aramburu » tre sacerdoti cattolici — Julio Menvielli, Pedro Derdui e Josè Gonzales — e un gruppo di operai membri dell'organizzazione giovanile dell'Associazione dei lavoratori cattolici.

Gli arresti sono stati effettuati dopo alcune perquisizioni nelle abitazioni dei sacerdoti e nella sede dell'Associazione, perquisizioni che hanno portato al rinvenimento di 1.800 manifestini antigovernativi. I tre sacerdoti saranno rinviati a giudizio.

L'annuncio ha prodotto una certa sensazione: come si ricorderà, infatti, il nuovo governo ha dichiarato di essersi insediato al potere per stroncare l'influenza che sarebbe stata esercitata dal clero reazionario, attraverso il generale Lonardi, sugli affari del paese.

Dal canto suo, l'Episcopato argentino ha pubblicato una dichiarazione nella quale dissocia le alte gerarchie cattoliche dalle « dimostrazioni politiche antigovernative »: espressione con la quale, a quanto si dice, i vescovi intenderebbero indicare la presa di posizione filo-lonardista della reazionaria « Unione federale democratico cristiana ».

I vescovi, tuttavia, preconizzano « l'unità dei cattolici sul piano politico » e incitano i cattolici ad « assumersi energicamente le loro responsabilità nei campi sociale, professionale, sindacale, familiare e politico ».

Sul fronte del lavoro, numerosi fatti nuovi sono intervenuti nelle ultime ore. Il governo, infatti, ha decretato formalmente l'estensione del suo controllo sulla CGT, presso la quale ha nominato un « controllore » nella persona del capitano di vascello Alberto Patron, ha fatto occupare militarmente la sede sindacale da reparti della fanteria di marina e ha dichiarato decaduti i dirigenti sindacali dalle loro cariche.

Il ministro del lavoro, Raul Migone, ha dichiarato in un radiodiscorso che tali misure sono state adottate « per stroncare la nefasta attività di un'organizzazione che è stata finora uno strumento della tirannia peronista e non già un organo della classe operaia, che anzi, proclamando lo sciopero generale ha attentato alla rivoluzione ».

Al termine della giornata, nel corso della quale lo sciopero generale era proseguito, i dirigenti della CGT hanno ordinato la fine dello sciopero generale « in segno di collaborazione patriottica con il governo ».

Il dibattito in Francia sulla riforma elettorale

PARIGI, 17. — L'Assemblea nazionale francese ha approvato oggi, con 339 voti contro 270, una mozione democristiana, appoggiata dai comunisti, la quale subordina il proseguimento del dibattito sulle elezioni anticipate alla presentazione, da parte del governo, di una nuova ripartizione delle circoscrizioni elettorali, tale da garantire una equa distribuzione della popolazione.

La mozione pregiudiziale democristiana era stata presentata dopo che si era delineata in Assemblea una tendenza, avallata dal governo Faure, a favorire il principio del collegio uninominale.

Un fastoso ricevimento offerto dal "re della malavita" inglese

Milionari e facce sfregiate figuravano tra gli invitati

LONDRA, 17. — Un singolare ricevimento mondano, offerto con sfarzo eccezionale da Billy Hill, il « re della malavita » inglese, in un ristorante del malfamato quartiere di Soho, ha messo oggi a rumore la capitale inglese.

Il ricevimento, organizzato in occasione della pubblicazione di un'autobiografia di Billy, dal titolo, appunto « Il re della malavita », ha visto associati personaggi dell'alta società, come il miliardario sir Bernard Docker e l'impresario Henry Sherek, con figuri recanti nomignoli come «Bert il naso-di-bove», «Harry il terribile», « il gambastorta» e «Sam dai piedi di nave-traghetto».

Facce sfregiate da colpi di rasoio e nasi schiacciati facevano bella mostra di sè.

Il « re della malavita » ha dato lettura di brani delle sue memorie, riferentisi a colpi sensazionali cui egli ha assistito in trenta anni. Sono stati letti telegrammi-burla all'indirizzo della polizia.

Ecatombe di balene nella Terra di Graham

LONDRA, 17. — Un dispaccio della Terra di Graham, nelle regioni antartiche, giunto oggi a Londra, comunica che duemila balene della specie chiamata « mangiatrice di granchi », sono morte per ragioni misteriose.

Il dispaccio, che è stato inviato da un posto di vigilanza inglese nelle isole Falkland, afferma che non è possibile stabilire se le balene siano morte a causa di un'epidemia o siano vittime di qualche esplosione sottomarina.

Attentato nella moschea contro il premier persiano

Un giovane ha sparato contro Hussein Ala, che se l'è cavata con una lieve ferita

TEHERAN, 17. — Uno spettacolare attentato contro la vita del primo ministro iraniano, Hussein Ala è stato compiuto oggi nella moschea dello Scià, nel luogo stesso dove, il 7 marzo 1951, fu ucciso il primo ministro Ali Razmara, predecessore di Mossadek.

L'attentatore, un contadino di nome Mozaffar Ali Zulghader, si è avvicinato al primo ministro mentre questi, toltesi le scarpe secondo il rito musulmano, si disponeva alla preghiera, gli ha rivolto alcune parole inintelligibili e ha esploso quindi contro di lui un colpo di pistola, attraverso la tasca del vestito.

La pallottola ha sfiorato la nuca di Ala, causandogli una lievissima ferita. Trasportato all'ospedale, il primo ministro ne è uscito quasi subito, dopo una sommaria medicazione. L'attentatore è stato arrestato.

Hussein Ala, detto il « primo ministro tascabile » per la bassa statura, (un metro e 52) ha 72 anni. Egli è succeduto al generale Zahedi, l'uomo del colpo di Stato anti-Mossadek, nell'aprile di quest'anno.

Il « mostro di Denver » formalmente incriminato

DENVER, (USA), 17. — John Gilbert Graham, l'uomo che ha confessato di aver fatto esplodere una bomba a orologeria su di un aeroplano allo scopo di uccidere la madre, che viaggiava a bordo dell'aereo, per intascare il premio di assicurazione, è comparso oggi avanti alla corte distrettuale di Denver per la contestazione ufficiale dell'imputazione di omicidio.

Come è noto, nel disastro che seguì all'esplosione dell'aereo, morirono 44 persone. Graham è apparso avanti alla corte ammanettato e con le catene alle gambe.

Graham ha assistito a testa bassa, mentre decine di fotografi e di operatori cinematografici riprendevano la scena.

Molotov a Berlino

(Continuazione dalla 1. pagina)

e a non commettere l'errore di richiudere la porta verso l'Unione sovietica, aperta due mesi fa dal viaggio di Adenauer a Mosca. Secondo i liberali, e si tratta di un parere condiviso anche dal numero odierno della Frankfurter Allgemeine Zeitung, *Bonn dovrebbe invece accelerare lo scambio di ambasciatori con l'Unione sovietica, in modo da stabilire un contatto diretto divenuto ormai indispensabile.*

A questo tema è dedicato oggi anche l'editoriale della Frankfurter Rundschau, *in cui si riafferma che « se gli occidentali avessero condotto nel passato una politica sincera e costruttiva verso la riunificazione della Germania, essi potrebbero guardare oggi al futuro con una maggior sicurezza » e non dovrebbero temere una presa di contatto diretta tra Mosca e Bonn.*

Il quotidiano di Francoforte sul Meno sottopone poi a una critica severa la linea seguita a Ginevra dagli occidentali e rileva che la maggior parte delle proposte dei tre miravano soltanto a costringere Molotov a rispondere in modo negativo.

« I ministri degli esteri occidentali — aggiunge il giornale — sapevano perfettamente che la prospettiva di inserire la Germania riunificata nella NATO non poteva venire accettata dai sovietici, nemmeno come base di discussione, e si sono quindi comportati come coloro che fanno cadere in una macchina automatica un bottone al posto di una monetina e si stupiscono poi se non scendono i cioccolatini ».

Da parte socialdemocratica, si è avuta oggi soltanto una dichiarazione di Ollenhauer, in cui si ribadisce che tanto gli occidentali quanto Bonn hanno l'obbligo di compiere nuovi sforzi per risolvere in modo positivo i problemi della sicurezza e della riunificazione.

Per una felice combinazione, vengono offerti al pubblico prodotti di qualità
A PREZZI IMBATTIBILI

ACQUISTATE IL
PACCO RECLAME
dei PRODOTTI U. RHODOS

SAPONETTE U.
a base di latte di ricino e olii finissimi

DETERGENTE "LAVEDL"
completo ad alto peso specifico lava e smacchia, non corrode rende brillanti i colori

TALCO BORATO U.

AVRETE DEI PRODOTTI SUPERIORI A PREZZI CHE NESSUNO E' IN GRADO DI EGUAGLIARE

RICHIEDETELO PRESSO COOPERATIVE, SPACCI E NEGOZI

Totocalcio
QUESTA SETTIMANA
RECUPERO SERIE B
QUARTA SERIE
CONCORSO 10
I risultati saranno radiodiffusi domenica alle ore 19,45 nel Programma Nazionale della RAI